

Gruppo di Preghiera
“Figli del Divin Volere”

Incontri a Veduggio

Vol. III

gennaio - dicembre 2016



Ave Maria

PREFAZIONE

"L'anima mia ha sete del Dio vivente" (dal Salmo 41)

"...chi ha sete, venga a me e beva.." (Giovanni 7,37)

"Signore, donaci sempre questo pane" (Giovanni 6,34)

Quando Gesù dice queste parole, non parla del cibo o dell'acqua pura e fresca per dissetare il nostro corpo, ma parla di Sé e ci dice: "Senza di me diventi terra arida, deserta e senza vita... se non mangi Me, il Mio Corpo e il Mio Sangue, la Vita non c'è più in te".

Accogliamo con gioia il lavoro che lo Spirito ha suggerito a Gigli, riprendiamolo con calma, come si gusta un buon bicchiere d'acqua fresca o un bel pezzo di pane.

Tra pochi giorni è Natale e il Figlio di Dio diventa Figlio di Maria, Uomo come noi; nasce a Betlemme, come ci ricordava anche il profeta (V domenica di Avvento) e Betlemme significa nella lingua parlata da Gesù "casa (bet) del pane" e nella lingua araba significa "casa della carne".

"In quel tempo Gesù disse: Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane, vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo." (Giovanni 6,51)



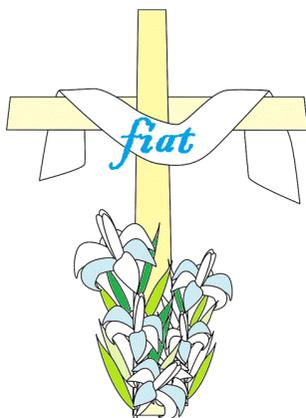
*Carissimi, viviamo questo Natale guardando alla
Pasqua, alla Morte e Resurrezione di Gesù per noi
principio di Vita nuova, redenta.*

Nel Nome Santo di Dio Trinità, di cuore benedico.

11 dicembre 2016

Don Giorgio Lattuada

Figlio del Divino Volere



*Il Signore porti a compimento,
in noi, la Sua Opera.*

Un abbraccio fiat

Gigliola

“Essere famiglia”

- 19 gennaio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 2, 42-52

*Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret **e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.***

Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Così dunque voi **non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio**, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere **tempio santo nel Signore**; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare **dimora di Dio per mezzo dello Spirito**. (Efesini 2,19-22)*

Abbiamo ascoltato un brano molto noto del Vangelo di Luca, un brano noto eppure sempre nuovo che ci rivela il volto della famiglia secondo Dio: un padre, una madre, un figlio, e la relazione tra di loro che discende dalla relazione che ciascuno intrattiene con Dio e che mantiene i rapporti in quella freschezza che li fa essere un dono continuo, un mutuo sostegno, un raccontarsi, anche nei piccoli gesti e nei silenzi, tutto lo stupore dell'amore accolto, vissuto, donato.

E' una famiglia normale quella che ci è descritta, una famiglia che vive la fatica della ricerca continua del **bene dell'altro**. Un bene che prevede anche zone di ombra in cui non si comprende, ma ci si affida, attraverso la meditazione nel cuore di quello che ancora non si intende, e lo si abbraccia e lo si ama, nel dono della fede che per tutti è luce e ombra, luce, per poter credere e ombra per vivere nell'abbandono fiducioso di chi ben conosce Chi lo conduce.

Quanto ha da narrare a noi questa “Santa Famiglia”, **quanto dovremmo imparare a prenderla come modello per le nostre scelte concrete, per le fatiche e le gioie di ogni giorno.**

Nulla le è stato risparmiato: povertà, esilio, incomprendimento, violenza..

Eppure quanta pace si respira guardandola anche nei suoi misteri dolorosi, e questo perché si lascia portare dal mistero che adora nel cuore.

Gesù ha scelto di essere e di vivere in famiglia, una famiglia normale e singolare al tempo stesso, unica, eppure prototipo perfetto per tutte le famiglie, per la “famiglia umana”. Una famiglia che si apre al mistero, al divino e lo partecipa agli altri con la disponibilità piena ai Suoi piani e, fin dall'inizio, con la gioia di presentarlo e in un certo modo dividerlo con i più vicini: i pastori, i Magi, Elisabetta, Simeone e Anna.

Gesù ama la famiglia, benedice quella nascente a Cana di Galilea, visita quella di Pietro, si intrattiene con quella di Marta e Maria, consegna la Madre Sua a Giovanni, perché la prenda con sé.

La famiglia è espressione dell'amore di Dio "Non è bene che l'uomo sia solo" (Genesi 2,18) , è immagine della relazione e della comunione presente nella Trinità; è bellezza che diventa fonte di vita, ma è anche fragilità che non può reggere se si separa dalla Vita. Il mondo, chiamato a essere una famiglia di famiglie è invece precipitato nella tenebra che confonde e separa, dilania e distrugge per uccidere, e lo fa in nome di un presunto progresso, di una finta libertà che ci rende

vulnerabili e ha come scopo quello di impedire alle gemme di crescere e diventare fiori e frutti.

A noi, figli del Divino Volere, il Signore affida una missione grande, quella di custodire la famiglia umana, di proteggerla, di difenderla, di metterla al riparo dalla morte e dalla Giustizia, coprendola con il manto della Misericordia; tocca a noi riannodare le generazioni con la generazione di Cristo recuperando quel volto umano e divino insieme che ci fa essere novità assoluta, giovinezza che non teme il tempo, e libertà che vive nell'eterno.

E questo lo facciamo assumendo in noi questa generazione - la generazione di Adamo- per fecondarla con il Dono Supremo, così che il Padre la riconosca come discendenza di Cristo e la attiri a Sé, e nessuno vada perduto. Alziamo la nostra voce per difendere la famiglia secondo il Progetto celeste, e non temiamo perché l'Altissimo è con, e in, noi.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (13.1.13)

Figlia mia, il volto deturpato del nemico, oggi si nasconde nei nuovi barbari, vestiti bene, che cercano di spacciare appunto la barbarie come cultura e progresso. Non hanno in mano la spada e non lanciano urla di guerra, ma lo scopo è ancora la morte, non solo fisica, dei miei figli, ma anche eterna, per tutti quelli che saranno convinti "per buoni motivi" a trasformarsi in assassini. Alza la voce, alzate la voce, e spendete la vostra "moneta santa" senza risparmio. Svegliate gli addormentati, aprite gli occhi ai ciechi, illuminate le menti rese ottuse dalle dotte ciarle, regalate la verità e non temete. Non siate mai intimiditi, la vostra lampada può salire più in alto della luna e dare luce ad ogni generazione. Noi siamo con voi sempre e vi benediciamo.

Gesù



“L'anno della remissione”

- 26 gennaio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO *Deuteronomio 15,1-15*

Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione. Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che abbia diritto a una prestazione personale in pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto.. quando si sarà proclamato l'anno di remissione per il Signore.. Del resto, non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in possesso ereditario, purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi, che oggi ti do.. Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: È vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te. Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.. Se un tuo fratello ebreo o una ebrea si vende a te, ti servirà per sei anni, ma il settimo lo manderai via da te libero. ..ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese di Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha riscattato; perciò io ti do oggi questo comando.

Parola di Dio

Nell'Antico Testamento - nel Libro del Deuteronomio - troviamo il Giubileo secondo la Legge mosaica. Era questa una norma secondo la quale a tutti era data la possibilità di ricominciare da capo, di riprendere in mano la propria vita, di rientrare in possesso delle proprie cose, della libertà, della terra, quella ricevuta in eredità da Dio stesso, che l'assegnava alle tribù con sorteggio e che rappresentava la Sua benevola provvidenza.

Era questo un richiamo forte e concreto al comando divino di santificare il sabato, il tempo, di riconoscerlo come dono di Dio, nel quale Egli stesso si era fatto promotore di liberazione per Israele con l'uscita dall'Egitto, e questo doveva diventare un impegno concreto per ogni israelita che diveniva a sua volta promotore di libertà, di nuove opportunità per chi viveva in situazione di svantaggio. Celebrare l'anno della remissione significava riconoscere il primato di Dio sulla terra, sul popolo, sulla vita di ciascuno, sul tempo. Tutto questo trova poi il suo compimento in Gesù, come leggiamo nel Vangelo di Luca (4-16-21).

*"Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e **predicare un anno di grazia del Signore**".*

L'interpretazione che Gesù dà di questa legge applicandola a Sé, consiste appunto nel dire che **la liberazione** che essa

esprime non si realizza solo allo scadere degli anni prefissati, ma **vale per oggi, per sempre.**

Ogni oggi è tempo di giustizia, di solidarietà. L'OGGI che inaugura Gesù è quello eterno della pienezza del tempo, del compimento della Legge stessa. È Lui che si fa garante di questa straordinaria opera di rinnovamento che ci proietta in **una realtà nuova, quella dell'amore**, in cui il perdono gratuito diventa la norma entro la quale dobbiamo concepire e vivere il nostro essere uomini e donne nuovi.

Il perdono, la misericordia, sono il cuore del Vangelo, della Via Nuova inaugurata dal Cristo, e devono essere anche il cuore della nostra vita. Una vita disgiunta dal perdono chiesto, ricevuto e donato smette di essere vita e piomba nelle melme dell'esistenza, dove solo la Misericordia può ancora intervenire inventando stratagemmi d'amore e gettando salvagenti e ancore di salvezza per raccogliere gli incauti che pensano di poter essere "figli di Dio" senza viverne il respiro.

Lo sappiamo bene, ma ce lo vogliamo ricordare che ogni nostro debito con Dio è stato "pagato" dal SACRIFICIO DI CRISTO SULLA CROCE che scioglie la Misericordia del Padre su tutti coloro che la invocano e questo sempre, in ogni momento. Il nostro riscatto avviene per mezzo del Sangue di Cristo, per Esso, da morti che eravamo, siamo stati reinseriti nella Vita (cfr. Efesini 2,5).

L'Anno del Giubileo della Misericordia, nel quale siamo da poco entrati, ci richiama a questa **realtà splendida di Dio che - nel Figlio - gioisce nel perdonare, che ama perdonare, che desidera cancellare ogni debito, che vuole restituire all'umanità una pagina nuova, su cui scrivere parole**

d'amore. In questo tempo di grazia, analizziamo il nostro cuore e cerchiamo con la Luce dello Spirito che ci è data, ogni attaccamento insano, ogni radice malefica, ogni orgoglio, ogni desiderio di occupare i primi posti, ogni servizio inficiato dalla volontà di prevalere e di essere ammirati e disponiamoci a chiedere la liberazione.

Abbiamo bisogno di essere liberi per seguire e servire il Signore, se poi desideriamo volare sulle "Ali della Divina Volontà" sappiamo bene che dobbiamo essere sciolti anche dai "piccoli fili", quelli che magari tentiamo di nascondere anche a noi stessi, e poi magari ci domandiamo perché mai non spicchiamo finalmente quel volo che ci è stato indicato e concesso.

Per i figli del Divino Volere, il Giubileo è un'opportunità infinita di BENE, per questo non dobbiamo distrarci, ma consegnare a Dio tutto ciò che siamo, lasciandoci guidare dalla fantasia dell'amore, per trovare nuove vie per beneficiare la famiglia umana con il Dono che ci è dato e per stupirci poi della potenza che ne nascerà.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (Ritiro a California di Lesmo 18. 10. 2015)

Figli del Divin Volere,

lo strumento sovrano per combattere ogni male e trasformare ogni cosa in bene, purificandola nel fuoco divino, è la Divina Volontà. La Divina Volontà – libera da ogni limite, legame, impedimento e impaccio umano – può tutto, non con passo pesante e con fatica, ma col tocco leggero delle Sue Ali, che ben conoscono quei figli che a Lei si sono affidati e donati, La respirano e, per grazia, La posseggono.

“Rinnovati dal perdono”

- 2 febbraio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Colossesi 3,12-16

*Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. **Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.** E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.*

Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA DI DIO

Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Efesini 4,32)

E' bellissimo il brano di san Paolo che abbiamo letto, ci ricorda tutto l'amore con cui siamo amati dal Padre, ci dice che “l'anno della remissione” su cui abbiamo meditato nello scorso incontro ha come scopo quello di fare di noi creature

sanate, capaci di vivere relazioni nuove nella libertà dei figli di Dio.

Questa libertà dobbiamo sentirla circolare nelle vene come garanzia di essere di Cristo e questo non nelle intenzioni, nelle parole, nelle teorie, ma nella realtà del quotidiano che è “nuovo” perché noi lo siamo, lo stiamo diventando, e allora tutto ciò che pensiamo, facciamo, diciamo, discende da quel “fiume d’acqua viva” che il Signore ha promesso e concede, e che noi scegliamo continuamente vivendo della Sua Parola, del Suo Volere.

Stasera ritorniamo a meditare sul perdono che ci viene gratuitamente da Dio, senza alcun merito nostro, se non quello di chiederlo, di riconoscere di averne bisogno come abbiamo bisogno dell’aria per respirare, e lo facciamo perché è un elemento fondamentale per renderci davvero conto di chi siamo figli.

Se non sappiamo chiedere perdono a Dio, ci sottraiamo alla Misericordia, rendiamo vano – per noi – il Sacrificio di Cristo e ci consegniamo alla Giustizia.

Se non perdoniamo, anche una sola persona, perché a detta nostra non se lo merita, NON SIAMO FIGLI DI DIO, PERDIAMO OGNI DIRITTO SUL SUO PERDONO E CI INCAMMINIAMO NELLE TERRE DEL NEMICO DOVE CI ATTENDE LA MORTE; non importa se preghiamo, se andiamo alla santa Messa, se ci comunichiamo, anzi, tutto questo – se non diventa stimolo per il cambiamento – aggrava la nostra situazione davanti a Dio e diventa scandalo per i fratelli.

"Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi

mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1 Corinti 11, 27-29)

Questo non dovrebbe succedere tra di noi figli di Dio in cammino per diventare figli del Divino Volere, ma è bene averlo chiaro per non illuderci e per essere in verità sale della terra e luce del mondo. (cfr. Matteo 5,13)

Alla luce del nostro specifico, siamo chiamati anche a riconoscere e a confessare non solo ciò che è peccato - separazione da Dio - *in pensieri, parole, atti e omissioni*, ma anche tutto quello in cui manchiamo come figli del Divino Volere, e poi tutto quello che riguarda la famiglia umana che abbiamo assunto.

Dall'incontro a San Nazzaro del 25 luglio 2009
Riflessione nello Spirito

Che cosa confessa un figlio del Divin Volere? Tutte quelle omissioni, perdite di tempo, curiosità per le cose del mondo, interessi sterili, gesti, atteggiamenti e abbigliamenti, che denunciano chiaramente la loro nascita nel volere umano e il loro destino di morte.

*Ma non è tutto, **quand'anche queste cose personali fossero già superate, e devono esserlo perché il cammino non sia inceppato o addirittura deviato**, il figlio del Divin Volere si sente umanità, si presenta davanti al suo Dio accogliendo la responsabilità che gli è stata data col Dono stesso, confessa ogni peccato del mondo col cuore contrito di chi l'ha commesso, implora il perdono, offre riparazione, ringraziamento e loda la Misericordia.*

E non confondiamo, come ancora a volte succede, il cammino di perfezione nella Divina Volontà con un semplice cammino di Salvezza (per

combattere l'analfabetismo, leggere e scrivere è un successo, ma tanto lontano dagli stadi superiori).

Confessiamo ancora: tutte le volte in cui - distrattamente? - ci appropriamo dei doni di Dio e li usiamo e sbandieriamo come cosa nostra. Ogni volta che dimentichiamo di mettere la S. Messa nella Divina Volontà e la nostra volontà sull'altare.

Ogni volta che ci mimetizziamo nel mondo, rendendo addirittura invisibile la nostra appartenenza a Cristo!

Se viviamo in pienezza il nostro rapporto con Dio e con la Sua Misericordia, non solo siamo rinnovati dal perdono, ma diventiamo – in virtù del Dono ricevuto – promotori di rinnovamento accanto a noi e poi in lontananze inimmaginabili che appartengono all'eterno.

PROMEMORIA ANCORA DAL NOSTRO TESORO (22/07/2009)

*Figli cari,
il mondo è assetato di giustizia, di verità e di pace, anche quelli che non lo sanno e cercano la guerra perché non conoscono l'Amore. A voi chiedo di farlo conoscere. Attraverso il vostro cuore, molto possiamo fare per questa povera generazione.*

Maternamente vi benedico.

Maria

“Con il cuore vicino ai miseri”

- 9 febbraio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO *Luca 6,27-36*

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: **Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.** A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. **Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro**".*

Parola del Signore

E' un punto di vista molto importante quello che ci viene da questo brano di Vangelo, ci indica una categoria di miseri molto difficile da vedere come tali, una categoria che solitamente l'umanità decaduta è portata a considerare come nemica e basta, come qualcuno da combattere, da allontanare, da cui separarsi, da escludere dalla nostra vita, dai nostri affetti.

Eppure è proprio verso questa "categoria" che il Signore ha rivolto il Suo Cuore, di più, lo ha messo in questa umanità perduta, lo ha "seminato" in questa terra ostile e infeconda per **purificarla, vivificarla, santificarla, divinizzarla.**

Lui, splendore del Padre, si è fatto Uomo assumendo la natura umana decaduta per riportarla alla pienezza con cui è uscita dalle Mani di Dio e con la Sua Vita ci ha insegnato cosa dobbiamo fare e come dobbiamo farlo.

Non si è sdegnato, non ha atteso che facessimo il primo passo - mai avremmo potuto farlo - si è annientato e ci è venuto incontro abbracciando la nostra terra perché potesse diventare luce nella Sua Luce.

San Luca dice: "*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*", mentre Matteo ci raccomanda: "*Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*". (Mt 5, 48)

Ecco che la misericordia è perfezione, perfezione divina; è pienezza dell'amore, è totalità del dono di sé.

Gesù non offre cose, ma Si offre, Si consegna accettando il rischio di essere nelle mani altrui, scegliendo di essere vulnerabile perché vuole il Bene dell'altro fino ad accettare per Sé il dolore, la sofferenza, l'incomprensione, e giunge a sostituirsi all'altro - a noi - davanti al Padre, per giustificarlo riparando al posto suo.

Gesù, che è il Volto delle Misericordia del Padre, ha fatto così, fa così, e a noi chiede di fare altrettanto; ci chiede di fare piazza pulita dei vari presunti nemici, per riconoscere e combattere l'unico vero nemico, il seminatore di zizzania, colui che non potendo nulla contro Dio e contro il Suo Cristo si accanisce contro l'uomo e vuole farlo servendosi dell'uomo stesso.

La misericordia definisce i rapporti del Regno e apre orizzonti tutti nuovi di pensiero e di azione, orizzonti in cui la preghiera e il perdono abbracciano vittime e carnefici avvolgendoli nel Sangue di Cristo, le prime, perché dopo aver subito la violenza, non piombino nelle grinfie del nemico che cerca di instillare l'odio, il rancore, la vendetta; i secondi perché si ravvedano e tornino pentiti.

E tutto questo, in primis, dobbiamo viverlo su di noi, su chi amiamo, su chi abita il nostro cuore e magari ci ferisce.

Questo non significa essere succubi di fronte alle ingiustizie, giustificandole, tutt'altro, significa additarle con chiarezza a ogni generazione condannandole per quello che sono.

Ci consente poi di prenderci il lusso di amare ogni creatura in modo evangelico e di non cedere alla tentazione che non sia più recuperabile e di invocare, nella potenza del Dono Supremo, un supplemento di tempo, di grazia, perché si salvi, e tutto questo spendendo ogni nostro respiro per la venuta in pienezza del Regno in noi e in tutta la famiglia umana.

Solo così potremo sentire il nostro cuore battere nel Suo e accanto a quello dei miseri più grandi, quelli che rischiano di perdere la via della Vita.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIV – 22.03.06)

Gesù:

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, e sia luce ai cuori e ai passi, sia speranza, pace, e le vostre braccia siano il mio abbraccio d'amore agli uomini che ho tanto amato e chiamato a vie di luce e di sangue, per restituirgli il giardino perduto.

INCONTRI DI QUARESIMA

“Testimoni di misericordia”

16 febbraio 2016

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO *Salmo 102/103*

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
..Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.
..Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
..Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono,
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe... Parola di Dio*

Nell'incontro precedente abbiamo guardato a Gesù che è *il Volto della Misericordia del Padre*, è Lui che con i Suoi gesti, la

Sua Parola, con tutta la Sua Persona è epifania continua delle viscere materne del Padre celeste che tutti desidera accogliere nel Suo abbraccio che salva, santifica e divinizza.

Se ci allontaniamo da Gesù ci separiamo dal Padre, non comprendiamo più la Parola e ci arrovelliamo in discorsi sterili, in strane congetture lontanissime dalla Verità; perdiamo il senso vero del Lieto Annunzio e, senza rendercene conto, diventiamo giudici spietati di noi stessi.

Sì, perché giudicando e condannando i fratelli, ci giudichiamo e condanniamo; infatti, tutto quello che stigmatizziamo negli altri e che in loro vogliamo punire, altro non è che quel peccato che vive in noi e che ancora non abbiamo debellato perché la superbia ci acceca.

Nel Vangelo di Matteo al capitolo 12 leggiamo - *Misericordia io voglio e non sacrifici* – questo monito è fondamentale per noi oggi, per leggere la nostra storia e quella del mondo in cui viviamo alla Luce dello Spirito che ci è dato.

Ciascuno di noi è chiamato a essere “misericordia”, a comunicare “misericordia”, a donare “misericordia”, vivendola nei rapporti di tutti i momenti.

Il mondo non cambierà per i proclami e le minacce, le armi non taceranno con la vendetta e la paura; abbiamo bisogno di tornare alle “origini”, dobbiamo fare ritorno a Dio e chiedere grazia per comprendere il Suo Pensiero, solo così sapremo essere davvero figli del Padre.

L'uomo ha bisogno di sapere che la Misericordia è più grande di ogni peccato, di ogni crimine, che è già stato riparato dal Sacrificio di Gesù sulla Croce, e pagato con il Suo Sangue. La

Chiesa, da sempre, annuncia questa realtà senza sosta, ma anche a noi è chiesta una testimonianza forte, chiara, capillare; a **noi spetta il compito di annunziare quello che la Misericordia ha fatto e fa nella nostra vita**, non possiamo essere timidi e timorosi, dobbiamo diventare come quelle trombe che a Gerico hanno fatto crollare le mura.

Anche noi abbiamo delle mura da abbattere, dentro e fuori di noi. Dentro: rancori, orgoglio, mancanze di perdono, e fuori: indifferenza, diffidenza, sospetto; abbiamo poi ponti da costruire, ponti di accoglienza, di solidarietà, di fraternità di pace.

A noi il Signore chiede di accogliere e vivere il Cielo che ci elargisce a piene mani per donarlo alla famiglia umana e rischiare i suoi occhi perché veda e si salvi.

Ai figli del Divino Volere, il Signore chiede di rendere visibile la Misericordia più grande, quella del Dono della Sua Santa Volontà come possesso, come antidoto contro ogni male, contro la radice stessa del male, come scudo contro la Giustizia, giungendo a “metterci intorno al Signore come barriera di misericordia” (cfr. Maria 24/05/2006) come fa Gesù.

Misericordia è tutta la Scrittura, Misericordia è l'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Gesù; Misericordia è la presenza della Chiesa che come Madre genera figli a Dio, e poi li custodisce e nutre; Misericordia è il Dono della Divina Volontà di cui dobbiamo essere araldi credibili, convinti e convincenti, non in virtù di quello che diciamo, ma di quello che siamo, che stiamo diventando.

Nessuno deve allontanarsi da noi sentendosi ancora misero, disperato, dobbiamo dare consolazione, dobbiamo aiutare



ogni creatura a scoprire l'amore che Dio ha proprio per lei, proprio ora, nonostante tutto, e per fare questo dobbiamo amarla di amore eterno, come ama Gesù.

Se facciamo questo siamo testimoni credibili, e mentre noi diminuiamo, Lui cresce, mentre noi abbracciamo, Lui guarisce, mentre noi parliamo, Lui illumina.

In questa Santa Quaresima offriamo al Signore il sacrificio della nostra volontà in ogni respiro e intensifichiamo la preghiera nel fiat; viviamo i nostri incontri ai piedi della Croce per scoprire il silenzio come ascolto dell'Amato.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

Capodanno 2006

Quando si spegnerà la luce della grazia, i figli del Divin Volere rimarranno accesi come soli perché avranno in se stessi la luce e saranno luce al mondo, segni luminosi della promessa mantenuta, parola chiaramente leggibile e ultima speranza per molti. Luce, sale, pane e acqua viva, in possesso del Dono conseguito ed estremo dono di misericordia per l'umanità, prepareranno la via e pianteranno le tende del Regno, mostreranno la potenza e la gloria del Dio d'Amore che hanno amato...

“ Il Figlio dell'uomo.. è venuto
a cercare e a salvare
ciò che era perduto” (Luca 19,10)

- 23 febbraio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

"Figlia mia, gli uomini non fecero altro che lavorare la scorza della mia Umanità, e l'Amore Eterno Mi lavorò tutto il di dentro. Sicché nella mia agonia, non gli uomini, ma l'Amore Eterno, l'Amore immenso, l'Amore incalcolabile, l'Amore nascosto Mi aprì larghe ferite, Mi trafisse con chiodi infuocati, Mi coronò con spine ardenti, Mi abbeverò con fiele bollente; sicché la mia povera Umanità, non potendo contenere tante specie di martiri in un medesimo tempo, sboccò fuori larghi rivi di Sangue, si contorceva e giunse a dire: "Padre, se è possibile togliete da Me questo calice, però non la mia, ma la tua Volontà sia fatta". Ciò che non fece nel resto della Passione. Sicché tutto ciò che soffrì nel corso della Passione, lo soffrì tutto insieme nell'agonia, ma in modo più intenso, più doloroso, più intimo, perché l'Amore Mi penetrò fin nelle midolla delle ossa e nelle fibre più intime del Cuore, dove mai potevano giungere le creature; ma l'Amore a tutto arriva, non c'è cosa che gli possa resistere. Onde il mio primo carnefice fu l'Amore.
(Luisa Piccarreta Volume IX – 25/11/1909)

S. Rosario del Getsemani

1° Mistero

*Gesù suda sangue nell'ora dell'angoscia, ogni offesa a Dio Creatore che chiede giustizia è appoggiata sulle Sue spalle e il peso lo schiaccia. **Tutto il dolore del Padre rifiutato e bestemmiato dagli uomini pesa sul Suo cuore.** La Sua umanità grida che vuole vivere, mentre il Suo amore per noi offre la Sua carne, il sangue e le fibre che li tengono insieme, alla Volontà del Padre. Ci inchiniamo con rispetto davanti a questo mistero d'amore ed eleviamo a Dio Padre la nostra preghiera, per mezzo di Maria, nel Nome Santo di Gesù Cristo.*

2° Mistero

*In questa angoscia senza confini, che abbraccia i secoli passati e a venire perché nulla rimanga irredento, Gesù è solo, per Sua accettazione è il peccato fatto persona, **non può il Padre soccorrere il peccato, consolare il peccato, salvare il peccato, la Giustizia chiede che il peccato sia abbandonato, respinto, ucciso.** E' la follia d'amore, la sofferenza più grande e il nostro nulla si inchina stupito, Signore, di fronte alla Tua grandezza, mentre anche noi vogliamo abbandonare, respingere, uccidere il nostro peccato.*

3° Mistero

*In questo deserto di solitudine e di dolore, lo scherno del tentatore: **chi è l'uomo perché Tu, il Santo di Dio, faccia questo per lui, guarda...Ti rifiuterà ancora, bestemmierà il Tuo Nome, sputerà sul Tuo sangue, profanare il Tuo Corpo Santo è sacrilegio, salvati! E Tu hai visto che tutto questo era vero, Signore, ma il Tuo amore è più forte, e ci inchiniamo davanti a quella porta che, comunque, Tu hai voluto aprirci, inviti tutti ad entrare, sempre sei disposto ad accoglierci così come siamo, a perdonarci ancora, ad amarci ancora, per questo Ti benediciamo.***

4° Mistero

*In questa desolazione totale, la fede, **l'abbandono incondizionato alla Volontà del Padre**. Gesù, sai di essere Dio, hai compiuto miracoli, hai resuscitato i morti e non puoi salvare questa Tua carne innocente, che ora non può essere riguardata come innocente, tutto il fango del mondo è su di Te, Ti disgusta e sai che disgusta il Padre Tuo, e però lo vuoi proprio tutto questo fango, **perché tutto sia sacrificato e annientato in olocausto**. Hai voluto anche i miei peccati, Signore, in quest'ora di angoscia mi hai guardato negli occhi e mi hai detto: **dalli a me, ritorna libera, ritorna guarita, vivi**.*

5° Mistero

*Immerso nella melma vorresti liberarti, sentirti amato, rispettato, riconosciuto per quello che sei, la Tua anima sperimenta l'inferno, ma sei paralizzato dall'amore, quell'amore che Ti fa dire: alzatevi e andiamo. **Sopportati questo inferno** e vai incontro alla morte per me, Signore, per sconfiggerli entrambi, **perché io possa vivere**. Il mio Dio fa questo per me, nel Suo amore sconfinato, incomprensibile, che stupisce e ammutolisce il Cielo e fa inchinare gli Angeli davanti a una creatura. Anche noi ci inchiniamo, Signore, e mentre benediciamo questa terra che Tu hai calpestato per amore, intriso delle Tue lacrime e del Tuo Sangue per amore, il nostro spirito si innalza **a benedire il Cielo che ci hai riaperto**.*

DAL NOSTRO TESORO Santa Quaresima 1999

*Figli miei, ascoltatevi con attenzione perché stasera potrete sentirmi tutti, **parlerò in ogni cuore che si apra nel silenzio e mi contempi con amore**.*

Condividete la gioia che vi offro, pregate e rimanete nella pace. Vi benedico.

Gesù

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

CONSACRAZIONE ALLA DIVINA VOLONTÀ

ADORAZIONE SILENZIOSA DELLA CROCE

PREGHIAMO INSIEME

Signore, che sei venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto, vogliamo ringraziarti con la Tua Volontà e farti compagnia in questo momento in cui, per amore nostro, sudi sangue e agonizzi senza poter morire.

Ai Tuoi piedi vogliamo stendere il manto della nostra preghiera per raccogliere le prime gocce del Tuo Sangue come pegno di Salvezza, e poi correre per le generazioni per raccogliere tutti nel Tuo abbraccio santo segnando ciascuno con il Tuo Sangue.

Signore, benedici la nostra vita perché consoli il Tuo Cuore, plachi la giustizia e affretti la venuta del Regno. Fiat semper.

“Gesù.. dopo aver amato i suoi
che erano nel mondo,
li amò sino alla fine” . (Giovanni 13,1)

- 1 marzo 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

*"Figlia mia, quante cose farà conoscere la mia Volontà di ciò che operò la mia Umanità in questa Volontà Divina! **La mia Umanità per operare la Redenzione perfetta e completa, doveva farla nell'ambito dell'eternità, ecco la necessità d'una Volontà Eterna.** Se la mia Volontà umana non avesse con sé una [Volontà] Eterna, tutti i miei atti sarebbero atti determinati e finiti; invece, con Questa erano interminabili ed infiniti. Perciò le mie pene, la mia croce, dovevano essere interminabili ed infinite, e la Volontà Divina faceva trovare alla mia Umanità tutte queste pene e croci, tanto che Lei Mi distendeva su tutta l'umana famiglia, dal primo all'ultimo uomo, ed Io assorbivo tutte le specie di pene in Me, ed ogni creatura formava la mia croce; sicché la mia croce fu tanto lunga quanto è e sarà la lunghezza di tutti i secoli, e larga quanto sono le umane generazioni."*

(dagli Scritti di L. Piccarreta Volume XV – 16 febbraio 1923)

LA SALITA AL CALVARIO

1° Mistero

*Ho preso la Croce sulle mie spalle e comincio a camminare. E' pesante e sono spossato, sarebbe più facile morire qui adesso, se mi rifiuto di continuare che possono farmi di peggio di quello che mi attende, basta non rialzarsi più e lasciarsi morire o lasciarsi uccidere. Invece, continuo perché il mio calice non è vuoto, se ne rifiuto qualche goccia.. **e se ci fossi tu in quella goccia, come potrei salvarti.***

Oggi, voi rifiutate le vostre tribolazioni, sapevate che altri morivano di fame e di stenti per consentire a voi i vostri agi e i vostri lussi e vi sembrava normale, ora che le vostre sicurezze materiali sono incerte, e non vi sentite più tranquilli per l'oggi, il domani e il dopodomani, siete scossi, trovate che questo non sia giusto e vi domandate dove io sia.

Figli miei, vi invito a continuare il vostro cammino sempre, a non cedere alla tentazione dello sconforto, a fidarvi di me che cammino con voi e per voi. E' per voi che sto portando la mia Croce, sono il vostro Dio, che cosa temete dunque?

2° Mistero

E' vero stiamo salendo e la situazione peggiora, anche volendo non possiamo fare a meno di cadere, ma ci rialziamo sempre e continuiamo, lo sguardo offuscato sembra non vedere più niente, ma non si distoglie mai dal fine ultimo, l'unico motivo che ci fa camminare ancora, la vostra Salvezza.

*Anche voi, nella gioia come nella tribolazione, nel cammino in piano o in salita, in pace o in sofferenza, **non distogliete mai lo sguardo dalla Salvezza**, perché solo così la si può raggiungere, mentre muovo per voi i miei passi stremati, **io ve lo insegno.***

3° Mistero

In questa debolezza estrema, il corpo è fragile, il cuore sensibilissimo, e un piccolo gesto di compassione è già una cosa grande.

*Ricordatelo anche voi quando vi sembra di non poter fare molto, un piccolo gesto di compassione ridà vigore a un povero cuore stremato, questo gesto **io ve lo chiedo ora** per poter continuare, una carezza del cuore, **con che sollievo la ricevo** in me e in tutti i miei figli che soffrono!*

4° Mistero

*Se poi è addirittura amore, condivisione, **anima unita all'anima mia**, lo ricevo come un balsamo sulla carne e sull'anima, uno sguardo d'amore profondo **sospende il dolore** e mi offre uno squarcio di cielo, di quel cielo che sto per conquistare.*

***Voi potete così tanto** in me nelle creature, **con l'arma potente del vostro amore** io squarcio i cieli e faccio scendere balsami di consolazione e di pace.*

5° Mistero

*Anche nel momento cruciale, **se l'occhio fissa la Salvezza**, se il cuore sente l'amore che lo accompagna per consegnarlo **nelle braccia dell'Amore, sarà stupito** dalla dolcezza della consegna.*

*Dunque **fatevi compagni gli uni degli altri** e per questo siate benedetti.*

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

CONSACRAZIONE ALLA DIVINA VOLONTA'

ADORAZIONE DELLA CROCE

DAL NOSTRO TESORO

Santa Quaresima 2004

Il messaggio che voi portate non è un messaggio, è il Messaggio, e non deve essere confuso con nessun altro messaggio umano, perché la mia Parola non diventi una parola fra le vostre.

Una sola è la Parola viva e che dà vita, la mia, perché sono lo stesso.

Questa sola dovete portare, con coraggio, fiducia e decisione, se volete portare me, con me, ed essere benedetti. Gesù

PREGHIAMO INSIEME

Signore, ancorati alla Tua Parola, nella Divina Volontà vogliamo prendere la nostra croce e quella della famiglia umana per guardarla con amore, abbracciarla, stringerla al cuore e portarla con Te, lasciandoci portare da essa.

Sommamente desideriamo vivere in crescente pienezza la croce di luce che ci tiene sollevati da terra e costantemente orientati al Cielo, perché dentro di noi il germe della Vita cresca fino alla pienezza della resurrezione.

Concedici di farci compagni gli uni degli altri per sostenerci nelle prove, incoraggiarci nelle fatiche e benedirTi sempre. Ascolta la preghiera nostra e falla Tua, così come hai promesso ai figli del Tuo Volere. Così sia.

“Padre, perdona loro
perché non sanno
quello che fanno” (Lc 23,34)

- 8 marzo 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

DAL NOSTRO TESORO (8.3.98)

*Figli miei,
quando vivete nella mia grazia **siete tempio santo di Dio**. Quando vi riunite a pregare Io sono in mezzo a voi **e noi siamo chiesa**. Dunque ogni luogo che ci vede raccolti in comunione d'amore è chiesa, ancor più questo luogo che alla preghiera e al dono di sé è consacrato.*

Vi invito a sentirvi chiesa in chiesa**, con me, fra di voi e in espansione con tutti i vostri fratelli. Vi benedico e benedico la nostra preghiera, ogni moto del vostro cuore sale a me e mi è caro. **Gesù

La Crocifissione

1° Mistero

*Sono inchiodato ormai senza nessuna possibilità di scampo e **penso a voi**, devo resistere ancora e per farmi forza penso a voi, tutto mi viene meno, le forze, il respiro, il cuore, tutto **tranne il mio amore per voi**. Anche voi fate che il vostro amore non venga mai meno, chiedetelo a me che l'ho conservato fino all'ultimo respiro **per portarvi con me al di là della morte**.*

2° Mistero

*Nessuna atrocità riesce a farmi pronunciare **una parola contro di voi**, guardatemi... e non sto chiedendo giustizia, guardatemi mentre invoco dal Padre mio **il perdono per voi**.*

*Meditate su questo perdono, mi sto offrendo sulla Croce e vi offro il mio perdono, **affrettatevi** a riscuoterlo e a ringraziare in ginocchio, **venite**.*

3° Mistero

*Non ho ceduto a **nessuna tentazione**, nessuno strazio dell'anima, nessuna lacerazione della carne **mi ha vinto**, ho dato tutto, anche il perdono, e posso offrire il mio spirito immacolato e vincitore nella mani del Padre.*

4° Mistero

*Si oscura il cielo, figli miei, mentre **la Luce del mondo abbandona il mondo**, rifiutata e spenta dal mondo, **ma non temete**, tornerò presto e vi prenderò con me, io muoio per voi perché voi abbiate la vita, dunque non temete, ai piedi della mia Croce, **tenete accesa la luce della speranza**.*

5° Mistero

Mentre nel buio **continue a sperare, a pregare, a credere**, vi accorgete che **avete accanto mia Madre**, per questo ve la lascio, perché non vi colga lo sconforto, perché la vista di Lei, unica stella in tanta tenebra, vi orienti, vi sostenga, vi rincuori, **nell'attesa del mio ritorno**.

IL RIPOSO DI GESU' SULLA CROCE

"Figlia mia, (sulla Croce) Io non Mi occupavo delle mie sofferenze, ma Mi occupavo dello scopo delle mie pene, e siccome nelle mie pene vedevo compiuta la Volontà del Padre, soffrivo e nel mio stesso soffrire trovavo il più dolce riposo; perché il fare la Volontà Divina contiene questo bene, che mentre si soffre vi si trova il più bel riposo; e se si gode, e questo godere non è voluto da Dio, nello stesso godere vi si trova il più atroce tormento. Anzi, quanto più Mi avvicinavo al termine delle pene, agognando di compiere in tutto la Volontà del Padre, così Mi sentivo più alleggerito ed il mio riposo si faceva più bello. Oh, quanto è diverso il modo che tengono le anime! Se soffrono o operano non hanno né la mira al frutto che possono ricavare né l'adempimento della Volontà Divina, si concentrano tutte nella cosa che fanno, e non vedendo i beni che possono guadagnare né al dolce riposo che porta la Volontà di Dio, vivono infastidite e tormentate e fuggono quanto più possono il patire e l'operare credendo di trovare riposo, e vi restano più tormentate di prima".

(L. Piccarreta 20/05/1905)

DAL NOSTRO TESORO (2 aprile 2012)

"Chi sta con Me sulla Croce, sarà svelato nella luce del Risorto. Vi benedico".

CONSACRAZIONE ALLA DIVINA VOLONTA'

ADORAZIONE SILENZIOSA DELLA CROCE

PREGHIAMO INSIEME

Signore, nel Tuo Volere, vogliamo continuare a sperare respingendo le mille voci di scoraggiamento che tentano di sfiancare i Tuoi figli; a pregare intercedendo per ogni creatura di ogni tempo, e riparando nel Tuo Nome ogni offesa fatta al Padre; a credere mantenendo accesa la lampada delle fede in attesa del Tuo ritorno. Sommamente vogliamo continuare ad amare, come fai Tu, per diventare amore e soffocare così la zizzania che il nemico semina nel Tuo campo. Ai piedi della Tua Croce, abbracciamo la nostra e vogliamo farne voce di supplica per i fratelli lontani, per quelli dispersi, per i miseri, per ogni uomo che accogliamo nel cuore per presentarlo al Tuo Cuore perché Tu lo riconosca come Tuo. Ascolta la nostra, la Tua, preghiera e sii benedetto in eterno. Fiat semper, amen, lode a Te Signore.

“Ho sete”

- 15 marzo 2016 -

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «**Tutto è compiuto!**». E, chinato il capo, spirò. (Giovanni 19-28-29)*

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

"La CROCE, poi, non solo mi fa conoscere me stessa, ma mi dà anche la conoscenza di Dio. La CROCE mi innesta tutte le virtù... La CROCE, da sola, mi svelerà i misteri più nascosti, le cose più recondite, la perfezione più perfetta.. La CROCE è acqua benefica che non solo mi purifica, ma mi somministra anche il nutrimento per le virtù, facendomele crescere, e mi lascia soltanto quando sarò ricondotta alla Vita Eterna".

(Dagli Scritti di Luisa Piccarreta Volume 3° - 2 dicembre 1899)

I Misteri del Dolore

1° Mistero – L'Agonia di Gesù nel Getzemani

L'agonia di Gesù continua ogni volta che antepriamo le nostre vie alle Sue vie e ci facciamo male e con Lui agonizza l'anima nostra.

Preghiamo perché chi custodisce la Sua Parola la segua e sia portatore di luce e di riconciliazione.

2° Mistero – La Flagellazione di Gesù alla colonna

La flagellazione di Gesù continua nel mondo flagellato dalla violenza dell'odio e dei rancori.

Preghiamo perché chi ha conosciuto l'amore di Dio lo custodisca e come balsamo lo riversi senza risparmio sulle ferite delle creature.

3° Mistero – La Coronazione di spine

Ogni creatura che rifiuta l'amore infligge punture di spine al Volto Santo di Gesù e prepara le guerre nel mondo.

Preghiamo il Signore perché aumenti la nostra fede e possiamo credere che l'amore può fermare la guerra.

4° Mistero – La Salita di Gesù al Calvario carico della Croce

Gesù continua a salire il Calvario portando la Croce, la Sua Croce del nostro disamore per Lui, e tutte le nostre croci che nascono da questo disamore e ci pesano addosso.

Preghiamo il Signore per portare con Lui, con amore, solo croci di redenzione e di salvezza.

5° Mistero – La Crocifissione e Morte di Gesù

Se Gesù scendesse dalla Croce finirebbe il tempo di grazia concesso alle creature per scegliere la Vita. Ogni giorno si rinnova e si consuma il Sacrificio dell'Altare. Preghiamo perché neppure una goccia del Sangue di Cristo vada sprecata e ogni creatura possa esserne purificata e trasportata in salvo nel giorno senza tramonto.

DAL NOSTRO TESORO (22 aprile 2011)

"Oggi sapete veramente Chi sono. Oggi mi conoscete, perché è facile risuscitare i morti e anche risorgere, basta la potenza e Dio l'ha. Ma per restare sulla Croce la potenza non basta, per morire sulla Croce la potenza non è sufficiente, ci vuole l'amore, bisogna ESSERE AMORE. Ecco, allora, la verità svelata, ecco la grandezza, ecco il Trono, ecco la speranza". Gesù

CONSACRAZIONE ALLA DIVINA VOLONTÀ'

ADORAZIONE SILENZIOSA DELLA CROCE CONTEMPLANDO IL CROCIFISSO

Dal Diario di Suor Faustina Kowalska

"Non negherò nulla all'anima che Mi prega in nome della Mia Passione. Un'ora di meditazione sulla Mia dolorosa Passione ha un merito maggiore di un anno intero di flagellazioni a sangue". (Gesù)

PREGHIAMO INSIEME

Contempliamo la Tua Morte, Signore, e il cuore gonfio d'amore a stento trattiene le lacrime.

Tu - Parola del Dio Vivente - muori avvolto nel silenzio, quel silenzio di cui spesso abbiamo paura: guariscici, Signore.

- *TUTTO E' COMPIUTO* -

Tutto hai dato, non hai trattenuto nulla e ora pendi dalle croce esanime; lascia che il mio sguardo innamorato Ti lavi e Ti vesta, lascia che le mie labbra sfiorino questa Tua Umanità santa e ricevano la forza necessaria per testimoniare al mondo che **Tu sei il mio Dio.**

Aiutami a guardarti, Signore, con quegli occhi nuovi che mi hai dato, aiutami a riconoscerti in tutti quei figli che ancora non voglio vedere perché disturbano la mia comoda quiete; aiutami a cercarti in tutti quei disperati che non hanno voce; aiutami a soccorrerti in questa umanità piagata dalla colpa e sfigurata dal peccato.

Aiutami, amore mio, a provare la Tua Sete e a cercare sempre e solo di assomigliarti, ora, nell'esperienza della croce e poi, per sempre, in quella della resurrezione. Così sia.

“Sulla Via della Croce”

*I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre (Sal 37,29)*

- 22 marzo 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

DAL NOSTRO TESORO (marzo 2015)

La VIA CRUCIS con MARIA

Signore,

nel Divino Volere, ogni cosa si trasforma e anche la nostra partecipazione al Cammino della Croce entra in una dimensione nuova, più intima e più stretta, più consapevole: contemplativa, sì, ma anche operativa, con i mezzi che il Dono Supremo ci ha consegnato e che vogliamo spendere per risvegliare il respiro dell'Umanità e glorificare il Tuo Nome Santo. Fiat!

I stazione – Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo Cristo.....

Nel Divino Volere, visitiamo il luogo della condanna a morte di Gesù, in tutti i cuori che Lo rifiutano, Lo respingono da sé per crocifiggerlo e cancellare il Suo Nome dalla terra. Nel Divino Volere, spiriamo lo Spirito Santo perché risorga Gesù in ogni creatura, abbia vita e doni vita, e si trasformi il mondo. Fiat!

Santa Madre deh! Voi fate

II stazione – Gesù è caricato della Croce

Nel Divino Volere, Signore, accogliamo con Te il carico del peccato del mondo per annientarlo in noi nel fuoco divorante della Divina Volontà.

III stazione – Gesù cade per la prima volta sotto la Croce

Nel Divino Volere, visitiamo quella terra sulla quale cade il Signore sotto il peso dei nostri peccati. Adoriamo quella terra intrisa dal Sangue prezioso del Redentore e la bacciamo. Ogni goccia di sangue raccolto nel Divin Volere rinviene e scorre fluido, e noi lo diamo come pegno di Salvezza a tutta l'Umanità.

IV stazione – Gesù incontra Sua Madre

Nel Divino Volere, visitiamo l'incontro della Madre Addolorata con il Figlio morente sotto il peso della Croce, entriamo nello strazio dei Cuori e portiamo tutta la consolazione della nostra presenza che solleva entrambi, amati e compatiti con il Loro stesso amore.

V stazione – Gesù è aiutato dal Cireneo

Nel Divino Volere, forti della Tua forza, Signore, non è per costrizione che veniamo a porgerTi il nostro aiuto, è l'amore che ci spinge, che ci chiama e ci chiede di starti vicino, di mettere la nostra spalla insieme alla Tua, i nostri passi nei Tuoi, per fare un cammino insieme, nella fatica, nel dolore, nella gioia, nella gloria. Tu, che non ci lasci mai soli e arrivi puntuale a sostenerci, Signore, guarda, i Tuoi figli sono qui: eccoci!

VI stazione – La Veronica asciuga il Volto di Gesù

Nel Divino Volere, Signore, chi asciuga il Tuo fango, le Tue lacrime, il Tuo Sangue, riceve direttamente il Tuo Volto Santo e radioso sul proprio volto, splendente immagine di Te.

VII stazione – Gesù cade la seconda volta

Nel Divino Volere, Signore, visitiamo questa seconda caduta per mettere intorno a Te tutto il bene, il bello, le armonie, le grazie che ci hai dato, e sollevare il Tuo Cuore dalle iniquità che Ti fanno cadere e soffrire nelle creature, mentre Tu vuoi dare loro la Vita.

VIII – Gesù consola le donne di Gerusalemme

Nel Divino Volere, Signore, ci insegni ancora una volta a dimenticare noi stessi e i nostri sacrifici, a consumarci per togliere le creature dalla bocca del nemico, a non aver paura di perdere la nostra vita, che già ci è restituita, infinita ed eterna, dal Grembo Santo della Divina Volontà.

IX stazione – Gesù cade per la terza volta

Nel Divino Volere, Signore, visitiamo la terza caduta e impariamo che nella misura dell'Amore non ci sono limiti né confini. Sei Tu il nostro Modello, da Te ci lasciamo sollevare e possiamo sollevarTi, e altre creature, in questo nostro scambio, sono beneficate.

X stazione – Gesù è spogliato dalle vesti

Nel Divino Volere, Signore, è solo la veste di grazia che Tu ci hai dato che nessuno può toglierci.

Se non abbiamo paura di deporre gli stracci nostri, sempre saremo vestiti a festa dalla Tua luce, dalla Tua pace, come Tu, anche nudo sfolgore fedele alla Volontà del Padre.

XI stazione – Gesù è inchiodato sulla Croce

Nel Divino Volere, Signore, la nostra Croce di Luce Ti dona riposo, hai compiuto in tutto la Volontà dal Padre e la vista del figli che hai generato nel Fiat fecondo della Redenzione consola il Tuo Cuore, squarciato dalla lancia e dall'amore.

XII stazione – Gesù muore in Croce

“Si fa buio su tutta la terra” (Mc 15,35), ma non nei nostri cuori.
Nel Divino Volere, Signore, la nostra volontà agonizza e muore,
scende nel sepolcro con Te. La nostra anima e la nostra carne
attendono nella pace, nella speranza, nella certezza, e unite a Te
risorgono. Fiat!

ADORAZIONE SILENZIOSA DELLA CROCE

PREGHIAMO INSIEME

Con Te ci lasciamo deporre dalla Croce e adagiare
nel grembo di Maria; in Te entriamo nel sepolcro
della terra per morire e portare frutto, molto frutto, un
frutto di vita eterna destinato a rimanere per sempre
e a sfamare l'umanità; grazie a Te risorgiamo, fiat
sempre, così sia.

CONSACRAZIONE ALLA DIVINA VOLONTÀ

PROMEMORIA DALLA QUARESIMA 2005

*Figli del Divin Volere,
più morite al vostro egoismo e più in profondità
scendete nel grembo della vostra terra, mi trovate e
risorgete con Me. **Chi muore e risorge con Me non
conoscerà altra morte.** Coltivate la vostra sete per
la Fontana della Vita. Con mia Madre, vi stringo al
cuore e vi benedico. Gesù*

“Nella luce della Pasqua”

- 29 marzo 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 20,1-10

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. Parola del Signore

Il Vangelo letto ci consegna un brano molto noto e ci porta a **riconsiderare** un evento UNICO e STRAORDINARIO che ha modificato il corso della storia, degli eventi, della vita di ogni uomo, credente o non.

Oggi l'umanità **si è abituata a tutto**, alle tragedie, ai cataclismi, alle stragi degli innocenti, sa, ode distrattamente e passa oltre, proprio come nella parabola del Samaritano; al più viene mossa da una pruriginosa curiosità, ma raramente si commuovono le sue viscere. E tutto questo è parte di un "progressivo inselvaticimento" del buon grano che sempre più assomiglia alla zizzania; fa parte di un preciso piano - ordito dallo spirito del mondo - che tende a far sì che l'uomo non sappia più ascoltare, accogliere e lasciarsi trasformare dalla Buona Novella.

Chiediamo allora per la famiglia umana la grazia di vincere l'abitudine, l'indifferenza, quella che anestetizza la mente e paralizza il cuore, quella che Papa Francesco continuamente addita e combatte, perché spegne il "sentire" dell'uomo e lo spinge diritto verso il baratro della morte.

Solo l'annuncio della PASQUA può risvegliare l'umanità assopita dai fumi del mondo e solo chi vive questo evento in se stesso può ancora avere forza per gridarlo dai tetti e farlo risuonare nelle coscienze.

Il fatto che Gesù è risorto è qualcosa di sconvolgente per ogni uomo, significa che "Uno di noi" ce l'ha fatta, che non è rimasto prigioniero delle bende e del sepolcro, ma è ritornato alla vita ed è vivo ora!

E' terribile pensare a quanto disinteresse c'è di fronte a questo fatto, come se si trattasse di poca cosa il ritorno dal regno dei morti. Anche semplicemente a livello "giornalistico" tutti dovrebbero essere interessati a conoscere, a indagare su questo evento epocale, e invece, quasi non se ne parla, si festeggia la Pasqua con uova, coniglietti, vacanze, ma quanti fanno davvero memoria di Gesù e della Sua Vittoria sul regno delle tenebre?

Se fossimo coscienti di quanto ci insegnano i Vangeli dovremmo, noi per primi, essere come Maria di Magdala, e poi come Pietro e Giovanni, uomini e donne che custodiscono nel cuore un'incontenibile *luce* che chiede di essere portata a tutto il mondo, subito, in fretta, e invece magari siamo anche noi narcotizzati dal mondo, dalle prove, dalle fatiche e ci dimentichiamo l'opzione fondamentale della nostra vita: il riconoscimento e l'annuncio di Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto, risorto e vivo per sempre!

Tuttalpiù dovremmo vivere il tormento di Tommaso, uomo dubbioso, ma in ricerca, che chiede delle prove e le ottiene, perché è spinto da un cuore innamorato della Verità ed è disposto a lasciare la pesantezza del pensiero umano per vivere la leggerezza creativa di quello divino. Tocca ai figli di Dio accendere la luce della Pasqua in questo mondo, tocca a noi, figli del Divino Volere, far risuonare l'ALLELUIA in ogni generazione, per ogni uomo e raccontare a tutti - con la nostra vita - che siamo Suoi.

All'annuncio del mattino di Pasqua, però, non si giunge per caso, nel giardino del Risorto non si arriva percorrendo una via qualsiasi, ma si giunge percorrendo - per libera scelta - la via dell'incomprensione, del perdono, del dono di sé incondizionato.

Si arriva attraversando la “porta stretta” della croce e solo dopo aver sepolto l'uomo vecchio e aver atteso con speranza e pazienza il tempo del silenzio, quello che tanto spaventa chi non ha incontrato l'Amore, si diventa araldi credibili della Vita a cui apparteniamo e che ci appartiene.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (PASQUA DI RESURREZIONE 2009)

*Figli del Divin Volere,
il mondo vi vuole fra i morti, ma voi siete risorti
con Me.*

*Chi vi cerca fra i morti non vi troverà. Io vivo e
sono la vita dei miei figli.*

*Eccovi allora in piedi e in cammino, il vostro
canto scuote i sepolcri, fa rotolare i sassi, chi
potrà resistere all'inno dei benedetti? Non la
terra, non il Cielo, e neppure il vostro Dio che
cammina e canta con voi: Fiat, Alleluia! Gesù*

“Operatori di misericordia”

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati.

- 12 aprile 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 25, 34-42

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Parola del Signore

In questo percorso che riprendiamo dopo la Pasqua che ci ha mostrato la Misericordia più grande nell'Incarnazione – Passione - Morte – Resurrezione di Gesù, accogliamo

l'invito di Papa Francesco e ci soffermiamo sulle *opere di misericordia corporali*, che sono sette, come quelle spirituali.

Le opere di misericordia corporali abbracciano tutto l'uomo e tutti gli uomini, sono vicine a ogni bisogno e tendono a sollevare ogni fragilità.

Eccole qui come promemoria:

- dar da mangiare agli affamati,
- dar da bere agli assetati,
- vestire gli ignudi,
- ospitare i pellegrini,
- visitare gli infermi,
- visitare i carcerati,
- seppellire i morti.

Cominciamo con il riflettere sulle prime due tenendo presente che tutte ci parlano di Gesù come di Colui che le ha vissute nella Sua Carne e ora le vive nel Suo Corpo Mistico, in noi.

L'uomo attanagliato, dalla fame e dalla sete, ci ricorda che le ricchezze del pianeta - che **sono dono di Dio per i Suoi figli che poi si riversano su tutte le creature** - sono maldistribuite e che quello che noi abbiamo in più lo abbiamo sottratto direttamente o indirettamente a chi aveva lo stesso nostro diritto.

La carità, allora, non può essere un gesto occasionale – per sistemare la coscienza – ma **deve diventare uno stile di vita**

che ci aiuta anche in quella sobrietà così indispensabile per il nostro cammino.

Ci ricordiamo anche del comando ricevuto in Eden che è quello di custodire il creato e le creature.

Custodire, voce del verbo amare!

Amare come sa amare Dio, facendoci dono e offrendo in dono quello che siamo e abbiamo, ricordandoci che chi dona non rimane nella miseria, perché Dio ama e benedice chi ha a cuore il bene del fratello.

Avere a cuore il bene dell'altro, ha come prima condizione aver scoperto quale sia il bene per noi stessi; aver incontrato e conosciuto il vero, sommo Bene: Cristo!

Solo in Cristo, con Cristo e per Cristo sappiamo scoprire il nostro e l'altrui bene e riceviamo la forza necessaria per viverlo secondo la misura del dono ricevuto.

I figli di Dio sono tali solo se sono capaci di vivere gesti di carità nella propria quotidianità; il gesto straordinario, una tantum, non è sufficiente per assomigliare al Padre che continuamente ci somministra la vita pensandoci e provvedendo a tutto ciò di cui abbiamo bisogno, secondo la Sua Sapienza e non secondo le nostre pretese.

I figli del Divino Volere, poi, sono impegnati a vivere la carità a 360° modellandola su Gesù lasciandosi modellare da Lui.

Ascoltiamo cosa ci dice Gesù:

...Il figlio che non esprime ogni virtù nello svolgersi del suo quotidiano non può illudersi di vivere la Divina Volontà.

Ogni gesto compiuto dall'Umanità di Cristo impegna il figlio a considerarlo un impegno per se stesso.

Gesù, via per il cammino umano, verità nello svelarsi del divino che, accolto totalmente dalla creatura, libera da ogni legame di peccato e quindi dalla morte e consegna anima e corpo, redenti, alla vita.

(Dal Vol. XI - 28.03.03)

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (CAPODANNO 2005)

Così dice il Signore:

“La condivisione delle sofferenze stimoli la carità, la riflessione e la conversione mantenendo accesa la preghiera, la speranza, e la gioia dell'appartenenza a Colui che fa nuove tutte le cose e asciuga ogni lacrima, di chi confida in Lui, con il fuoco divino dell'amore.

Mentre il mondo trema e non vede che notte, rallegratevi voi che potete vedere la luce perché siete luce, rimanete in piedi con generosità e siate benedizione.”

“Operatori di misericordia”

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI:
vestire gli ignudi, ospitare i pellegrini, visitare gli infermi.
- 19 aprile 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Salmo 145

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.
Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge la via degli empi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.*

Parola di Dio

Riprendiamo la nostra meditazione sulle Opere di misericordia corporali, guardando a chi non ha vesti, casa, salute.

Tutto questo ci porta a vedere l'uomo per quello che è: una creatura che, a seguito della caduta, è piombata nel

limite, nel bisogno, nella malattia, nella schiavitù, nella morte.

E questo riguarda tutti, anche quelli che abitano nei palazzi del potere e si illudono di poter gestire la propria e l'altrui vita seminando sgomento e riducendo i fratelli in umanità in condizioni indegne per l'uomo.

Spesso sono proprio costoro i veri "miseri" perché non sanno di avere bisogno di liberazione e, nell'illusione dell'autosufficienza, hanno perso la dimensione propria dell'uomo, quella di creatura finita, immagine e somiglianza di Dio che trova il proprio compimento SOLO IN LUI.

Vestire gli ignudi.

Ci sono nudità che chiedono un mantello, degli abiti, ma ci sono anche nudità che parlano di senzatetto, di senza scuola, di senza lavoro, di senza cure, di senza patria, di senza voce, di senza dignità. Ci sono nudità che parlano anche di "senza grazia" come Adamo ed Eva dopo il peccato, ci facciamo carico anche di loro? Con il nostro fiat cuciamo per loro tuniche? (cfr. Genesi 3)

Ospitare i pellegrini.

L'ospitalità oggi è un argomento che ci mette in forte difficoltà, non solo perché alle porte dei nostri Paesi bussano sempre più disperati che hanno bisogno di una risposta concreta e rapida, ma anche perché non sappiamo più essere ospitali neppure con i vicini, con i parenti, con i famigliari, con quelli che vivono sotto il nostro

stesso tetto. Il rischio è di diventare progressivamente estranei a tutti, perché ci siamo isolati e, rinchiusi nel carcere dei nostri desideri frustrati, non ci accorgiamo più di chi condivide la nostra mensa, la nostra vita; in sostanza, prima di chiudere le frontiere e le case, abbiamo chiuso il cuore.

A tutte queste realtà, dentro e fuori casa nostra, siamo chiamati a rispondere come uomini, come figli di Dio e come figli del Divino Volere e a guardarle vedendo il Cristo nudo, povero, sofferente, profugo, emarginato.

Visitare gli infermi.

Anche verso i malati il Signore ci chiede di guardare, di avere occhi di attenzione, mani di carità e cuore chino attento a cogliere la richiesta di conforto, di consolazione e una “lingua da iniziati” (cfr. Isaia 50,4) capace di restituire la speranza e di far vedere le braccia del Padre che si chinano e accarezzano.

Come deve essere delicata la nostra presenza là dove il dolore fisico/morale bussa, come dobbiamo misurare la parola sulla Parola, quanto rispetto e quanta purezza devono avere le mani che toccano il Cristo sofferente nei Suoi figli. Non possiamo improvvisarci “consolatori-storditori” che predicano, anziché ascoltare, che pontificano, senza lasciarsi trafiggere il cuore. Quanta preghiera deve aver inzuppato la nostra carne per poter abbracciare la carne sofferente ricordando insieme che la croce è “potenza e sapienza di Dio”. (cfr. 1Cor 1,18)

Pensiamo di essere ai piedi della Croce di Gesù, perché lo siamo, guardiamo a Maria e impariamo da Lei la tenera delicatezza della carità che accoglie, serve, intercede, sorride, prega, ama e indica la meta: la Vita!

Quanto abbiamo da meditare e da vivere e lo facciamo come sempre senza scoraggiarci e senza illuderci; guardiamo a Gesù e impariamo da Lui che per primo ci nutre, ci disseta, ci veste di grazia, ci visita per guarire e liberare e ci accoglie nel Suo abbraccio quando lasciamo il tempo per fiorire negli atri dell'Eterno.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (13.03.11)

Figli del Divin Volere,

..Fermi nella fede e nella speranza, moltiplicate all'infinito, come vi è dato fare, la vostra carità, ogni genere di carità possibile vi trovi là, attenti a compiere i gesti necessari insieme a Me per farci sostegno di tutti, conforto di tutti, vita di tutti.

...Non lo sgomento, non l'abbattimento, ma la lotta senza tregua, con la potenza invisibile che sta rinnovando il mondo a vie di luce e di sangue estirpiamo la radice del male. Custodite la fedeltà e la pace. Vi benedico.

Gesù

“Operatori di misericordia”

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI: Visitare i carcerati

-3 maggio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 8, 31-36

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?».

Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

“Il Padre vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”. (1 Tm 2,4)

Guardiamo stasera a quest'Opera di Misericordia corporale che probabilmente è la meno considerata e praticata anche a causa di leggi ferree a proposito dei permessi di accesso al carcere.

Cerchiamo di guardare a questa realtà che ci appare lontana e che desideriamo tenere lontana; è un tentativo, il

nostro, di restituire voce a chi l'ha persa, visibilità a chi non ne ha più, dignità a chi l'ha smarrita perché è identificato con la sua colpa, con l'errore, con il male commesso.

Non si tratta di sminuire la gravità di atti che vanno condannati, e neppure di coprire il tutto con il “buonismo” tanto falso, quanto inutile, ma di provare a guardare ai carcerati come a uomini e donne, come a fratelli che hanno sbagliato – quando la sentenza è corretta- ma che hanno diritto al nostro rispetto, di più, al nostro affetto, cristianamente dobbiamo dire al nostro amore.

E qui forse proviamo o dovremmo provare una morsa al cuore.

- ✓ *Quante volte abbiamo pensato ai carcerati con amore?*
- ✓ *Quando ci siamo soffermati a cercare di sentire il loro grido?*
- ✓ *Quando non ci siamo arrestati a un sommario giudizio di condanna e ci siamo fatti carico con la preghiera della loro sofferenza e di quella delle loro famiglie?*
- ✓ *Quando abbiamo avuto il coraggio di provare a pensare che forse anche a noi la vita avrebbe potuto riservare “corsie privilegiate di perdizione”?*
- ✓ *Quanto il nostro cuore sanguina pensando a chi ingiustamente rimane prigioniero?*
- ✓ *Quanto siamo consapevoli che quando un uomo finisce in carcere tutti noi ne siamo responsabili, perché magari sappiamo, conosciamo tante situazioni difficili*

che ci vivono accanto, ma come Pilato ce ne laviamo le mani?

- ✓ *Quando ci ricordiamo di entrare nelle carceri, con la nostra preghiera nel Fiat, per portare consolazione, liberazione, per imprimere il Sigillo dell'Altissimo su chi consapevolmente o meno ha manifestato al mondo un'appartenenza differente?*

Eccoci allora con un "compito nuovo", quello di farci carico di tutto questo dolore, un dolore sommerso e nascosto, ma che è ben conosciuto dal Cuore di Cristo, che ha voluto provare anche il carcere ed essere annoverato tra i malfattori per redimere anche questa parte di umanità che, da Caino in poi, mostra tutta la violenza del peccato che esordisce colpendo le creature più deboli trasformandole in carnefici per i quali nessuno, o quasi, prova compassione.

Guardiamo poi a tutte quelle prigioni che senza muri o sbarre tengono segregati gli uomini, pensiamo alla mancanza di perdono, all'amarezza del cuore, al rifiuto della vita, all'emarginazione, alla falsità, alle varie dipendenze, in una parola al peccato, alla separazione da Dio.

Ecco, qui abbiamo tutti esperienza e scopriamo di essere o essere stati dei carcerati, di più, degli schiavi, schiavi di colui che ci vuole morti ed è disponibile a tutto pur di ingannarci. Ora, però, siamo liberi e dobbiamo testimoniare quella Libertà che ci ha sciolto dai legami iniqui e ci vincola a sé con le dolci catene dell'amore.

Un ultimo pensiero, il più importante: **abbiamo compassione del “divino Carcerato” che nell'Eucaristia attende il nostro sguardo, il nostro cuore, il nostro amore, per darci tutto Se stesso? Lo visitiamo e ci lasciamo visitare da Lui?**

Portiamo a Lui tutta quell'umanità sofferente che abbiamo e dovremmo aver assunto?

DAL NOSTRO TESORO (11/11/2010)

Figli benedetti,

la vostra preghiera sta rivoltando la terra.

Nei solchi seminati, sono nati frutti nuovi con nomi nuovi. Il mondo comincia ad assaggiarli, li trova buoni e si nutre; intorno ai frutti nuovi, si trasforma la vita, la notte del dolore si allontana vinta dalla luce dei nuovi astri. Il vostro richiamo è forte, si ode in lontananze impensate e miriadi di creature rispondono all'appello e lo trasmettono.

Questo spettacolo rallegra il Cielo, e la terra conquistata esulta. Ovunque si ode e rimbalza il canto dei Figli del Divin Volere, rinati da Maria.

Siate saldi nella speranza e nella gioia. Gesù

“Operatori di misericordia”

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI: Seppellire i morti

-10 maggio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Tobia 2,1-8

Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia della moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di pentecoste, cioè la festa delle settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni». Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio». «Padre - riprese - uno della nostra gente è stato strangolato e gettato nella piazza, dove ancora si trova». Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai e, lavatomi, presi il pasto con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento». E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo è già stato ricercato per essere ucciso. È dovuto fuggire ed ora eccolo di nuovo a seppellire i morti».

Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt 27, 57-60)

Seppellire i morti per Tobia era un'opera di carità che compiva a rischio della propria vita, era un modo per restituire dignità e onore a chi, in terra straniera, subiva morte violenta e veniva esposto all'oltraggio di essere abbandonato. Questo ci dice una cosa di grande importanza, ci rivela che il corpo è prezioso e merita rispetto e dignità, perché è destinato alla resurrezione. Questa speranza che con Gesù è diventata una lieta realtà, era comunque presente fin dall'Antico Testamento, infatti in Esodo 3,6 si legge: *"Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe.."*, dunque, il Dio dei vivi e nel secondo libro dei Maccabei al capitolo 7, su cui abbiamo già meditato, troviamo un'altra importante testimonianza sulla fede nella resurrezione.

Oggi che la sepoltura dei morti è regolamentata per legge sembra che quest'opera di misericordia sia "superata", in realtà non è proprio così e basta poco per trovare situazioni in cui questo non corrisponde al vero. **Pensiamo ai bambini abortiti che dopo essere stati uccisi nel rispetto della legge ma – quale legge? – molto spesso vengono smaltiti come "rifiuti speciali".**

Ancora, quanti uomini e donne giacciono in fondo al mare senza che si faccia una preghiera, senza dare loro la dignità di persona, senza che si provi orrore per tutti questi morti annunciati che scappano dalla fame, dalla guerra, e s'imbattono nella crudeltà di chi specula sulla loro disperazione con la nostra complicità di uomini disinteressati e anestetizzati; proprio di noi, che sappiamo e andiamo avanti per la nostra strada senza provare compassione per questi fratelli in umanità che hanno un volto, un sogno, un sorriso che non può finire dimenticato tra i flutti e del quale ci sarà domandato conto.

Guardiamo allora a questa nostra umanità che sembra essere votata alla morte, perché respinge la Vita, Cristo; proviamo compassione per essa e seppelliamola nel Cuore di Gesù, nelle Sue Piaghe, rivestiamola del Suo Sangue e fecondiamola con il Suo Respiro. Vegliamole accanto in preghiera con la potenza d'intercessione che ci stata data come figli di Dio e come figli del Divino Volere che, in tutto, ricopiano l'operare di Gesù, secondo la sua Parola: *In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre* (Giovanni 17,14); piangiamo su di essa perché il Signore ancora dica: - Lazzaro vieni fuori! (cfr. Gv. 17,52)

Ricordiamoci poi di visitare i morenti, portando la luce della Fede e tutta la potenza di intercessione che ci è stata data nel Fiat perché si sciogla la Misericordia; restituiamo al rito funebre la sua dignità aiutando anche i fratelli a riscoprirne, oltre il giusto dolore per la separazione, la dimensione della

festa per l'incontro con lo Sposo; un incontro preparato da sempre e da sempre scritto nel Cuore di Dio. Custodiamo nel cuore della famiglia umana la nostalgia per lo Sposo e prepariamoci all'appuntamento con le armi della fede e della carità e facciamo della nostra vita nel tempo un rendimento di grazie.

PREGHIAMO INSIEME (DAL NOSTRO TESORO 13/012016)

Padre, nel Divino Volere, Ti chiediamo nel Nome di Gesù e con l'intercessione di Maria Santissima, che tutte le vittime della violenza di tutti i tempi e tutti i profughi e i migranti morti naufraghi, siano accolti, per la Tua immensa Misericordia, come martiri per Cristo e arricchiscano e completino la schiera che precede il ritorno glorioso di Gesù. Vorremmo aggiungere, Signore, anche i vivi che sperimentano il martirio della persecuzione, che devono lasciare le loro case, le cose, gli affetti, che non sono cioè privati della vita ma di tutto quanto alla vita è necessario, soprattutto la pace e la speranza. Anche questi, Signore, mettiamo fra le Tue braccia nel Divino Volere per trasformare le disgrazie umane causate dagli uomini, in occasioni di grazia divina, dono dell'Onnipotente. Abbraccia, Signore, nel Tuo Volere, la nostra preghiera. Fiat sempre. Così sia.

“Madre di misericordia”

- 17 maggio 2016 -

“Fate quello che vi dirà” (Gv 2,5)

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

La Vergine Maria è colei che più di ogni altro ha contemplato Dio nel volto umano di Gesù. Lo ha visto appena nato, mentre, avvolto in fasce, era adagiato in una mangiatoia; lo ha visto appena morto, quando, deposto dalla croce, lo avvolsero in un lenzuolo e lo portarono al sepolcro.

Dentro di lei si è impressa l’immagine del suo Figlio martoriato; ma questa immagine è stata poi trasfigurata dalla luce della Risurrezione. Così, nel cuore di Maria, è custodito il mistero del volto di Cristo, mistero di morte e di gloria.

Da lei possiamo sempre imparare a guardare Gesù con sguardo d’amore e di fede, a riconoscere in quel volto umano il Volto di Dio.

(Benedetto XVI. Regina Caeli a Torino 2 maggio 2010)

SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Nel Divino Volere guardiamo a Maria, Madre di misericordia, che nella pienezza del tempo ci dona il Figlio, uniamo il nostro "fiat" al Suo e chiediamo grazia per generare Cristo in ogni membro della famiglia umana.

SECONDO MISTERO

Nel Divino Volere uniamoci a Maria, Madre di misericordia, che loda il Padre perché *"di generazione in generazione, la Sua misericordia si stende su coloro che lo temono"*

(cfr.Luca1) e facciamo sorgere la nostra preghiera in ogni creatura nell'intera Creazione.

TERZO MISTERO

Nel Divino Volere restiamole accanto ai piedi della Croce quando *"Soffrendo profondamente col Suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata"* (Concilio Vaticano II, Cost. dogm. Lumen gentium 58, EV 1,452) ci ha accolti come figli Suoi.

QUARTO MISTERO

Nel Divino Volere, impariamo da Maria a essere misericordiosi per diventare misericordia al mondo rivelando il Volto del Pastore Bello, l'unico che salva e dona la Vita.

QUINTO MISTERO

Per intercessione della Piena di Grazia, nel Divino Volere, lasciamoci rivestire di grazia e continuiamo a vivere la nostra croce di luce come l'ha vissuta Lei, in totale e fiducioso abbandono al Volere del Padre per restituirGli gloria e per accelerare la venuta del Regno.

Litanie a Maria

*Quando il mondo ci seduce, ci usa e ci butta,
Madre di misericordia intercedi per noi
Quando ci vedi ripiegati su noi stessi,*

Quando soffriamo per il nostro io ferito,

*Quando ci comportiamo come il figlio maggiore della
Parabola del "Padre misericordioso",*

*Quando il cuore geme perché vive battiti disancorati
dal battito divino,*

Quando ci dimentichiamo chi siamo chiamati ad essere,

Quando pentiti facciamo ritorno,

Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

La Preghiera di Maria

*Padre, che mi hai eletta fra tutte le donne,
riempita di Grazia, fecondato il grembo
col Tuo Spirito Divino,
posto in braccio il Fanciullo Re
perché Lo mostrassi alle genti
e con Lui immolassi il mio Cuore di Madre
per la Vita degli uomini.*

*Padre, che mi hai voluta perfetta
e mi poni davanti alle creature come Modello,
Guida e Protezione, Madre, Sorella e Sposa,
accogli dalle mie mani, pure per Tua Grazia,
le preghiere di tutti quei figli
che si sono consacrati a Me,
per arrivare a Te,
attraverso il Figlio che hai donato al mondo,
che ho donato a Te
e continua a donarsi in ogni Ostia consacrata
e in ogni cuore che l'ama.*

*Ascolta, Padre, Coei che hai voluta
beata nei secoli,
benedetta fra tutte le donne.*

*Gioisci, Padre mio,
la Tua Regina viene e Ti porta i Tuoi figli.
Già cantano le schiere degli Angeli
e s'inclinano le stelle,
la Figlia del Re cammina nella Gloria,
Alleluia!*

“Operatori di misericordia”

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI
CONSIGLIARE I DUBBIOSI

- 24 maggio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Dalla Lettera di San Giacomo 1,5-8

*Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. **La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento.** Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.*

Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. (Isaia 55, 8)

Le opere di misericordia spirituali, su cui ci apprestiamo a meditare, ci rendono custodi del fratello e ci chiamano a vigilare sul suo cammino con attenzione e amore di madre. Fanno di noi degli “angeli” discreti, ma presenti, umili, ma preziosi, che vivono il ruolo di figli di Dio e di figli del Divino Volere secondo quella pienezza che ci è stata promessa e che dobbiamo

raggiungere nell'esercizio, assiduo e concreto, della carità secondo Dio.

Eccole qui elencate come promemoria:

- Consigliare i dubbiosi,
- Insegnare agli ignoranti
- Ammonire i peccatori
- Consolare gli afflitti
- Perdonare le offese
- Sopportare pazientemente le persone moleste
- Pregare Dio per i vivi e per i morti

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Il dubbio fa parte della vita e, nella giusta misura, ci rende uomini capaci di ragionare e di esercitare consapevolmente la libertà che abbiamo ricevuto valutando le cose e gli eventi per quello che sono alla luce della fede, pensiamo ad esempio a San Tommaso la sera di Pasqua.

Purtroppo il dubbio, oggi, sta diventando "il male del nostro tempo" rende tutto incerto, insicuro; il dubbioso è spesso paralizzato dalla paura e vive la "non vita" di chi ha rinunciato a scegliere e si sente in balia di flutti che non conosce e che non sa cavalcare; non ha più punti di riferimento validi, ha perso la rotta, ha smarrito la Via e spesso non riesce neppure a gridare il suo bisogno.

Ecco allora che il nostro compito è quello di ricondurre gli smarriti nel sentiero della Vita.

Quest'opera ci rimanda al Dono del Consiglio e ci fa comprendere che non è chiesta una consulenza umana, anche buona e magari pure disinteressata, ma un accompagnamento spirituale che mira al vero bene dell'altro e che lo guida nel lungo cammino del discernimento, indispensabile per raggiungere la piena maturità umana e spirituale secondo il Progetto divino.

Si tratta di mostrare, attraverso la concretezza della nostra vita e del nostro agire, il Volto di Dio come Padre e di facilitare l'incontro del fratello con una Persona: Gesù.

E' questo l'atto di carità con cui si prega e poi si esorta, si accompagna, si porge al fratello come termine unico di paragone la Parola e lo si affranca così dai mille barlumi del mondo che non fanno vera luce e non riscaldano il cuore. Si tratta di saper vivere il silenzio indispensabile per l'ascolto, di proporre vie conosciute e sicure e di avere la pazienza di muovere insieme passi di cambiamento, senza pretese e senza imposizioni.

E' un atto di particolare delicatezza al quale non ci dobbiamo sottrarre, ma solo se in noi è il Signore a parlare; diversamente la vera carità consiste nella preghiera silenziosa e nell'indirizzare il fratello verso chi lo può davvero aiutare, perché non possiamo improvvisarci "guide" con il rischio, molto concreto, di dare noi stessi danneggiando il fratello, confondendolo, allontanandolo dalla meta.

E ora una provocazione che ci proietta apparentemente nella direzione apposta: nel nostro tempo, talvolta, è anche necessario scuotere le coscienze assopite instillando il giusto “dubbio”, quello che – come abbiamo scritto all'inizio - ci fa rimanere uomini capaci di pensare e di scegliere, di valutare quanto ci viene proposto, o meglio, imposto, e ci difende dal rischio di essere creature omologate secondo le direttive dello spirito del mondo. Abbiamo detto che questa è solo apparentemente una direzione opposta, sì, perché colui che ci odia a morte agisce in modo subdolo: tenta di paralizzarci nel dubbio o di assopirci nel suo oscuro pensiero, per avere comunque campo libero e perderci, imprigionandoci nelle nebbie del male.

DAL NOSTRO TESORO (2.10.2012)

Figli del Divin Volere,

il mondo senza di Me vive una paralisi sterile, mentre pare che si muova e corra, in realtà è come bloccato dalla paura, paura di scegliere, di decidere, di amare, paura dell'oggi e del domani, con angosce e incubi del passato, paura della verità, di essere rivelati a se stessi e scoprirsi sganciati dalla vita. Miei benedetti, aprite le vostre ali di luce e di misericordia, voi che potete, accogliete le creature disperse, il vostro amore può riportarcele fra le braccia e Noi le attendiamo con trepidazione. Tutti i Cori degli Angeli assistono i Figli del Divin Volere. Vi benediciamo. Gesù

“Operatori di misericordia”

INSEGNARE AGLI IGNORANTI
AMMONIRE I PECCATORI

- 31 maggio 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Salmo 78,1-8

*Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.*

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.*

*Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno.*

*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.*

Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

"Quando uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso per non cadere anche tu in tentazione".

(Gal 6,1)

"Chi crede ha vita eterna" *(Giovanni 6,48)*

*Non vogliate essere maestri, ma santi,
da santi poi sarete anche maestri.*

(Vademecum per i Missionari del Divino Volere – luglio 2007 -)

L'ignoranza è quella condizione che ci mette nello stato di non conoscere qualcosa di significativo, di importante per noi, qui e ora.

Se questo può essere di grande svantaggio nell'ordine materiale, in quello spirituale è semplicemente devastante: **non conoscere Dio, significa essere in balia di tutto quello che lo spirito del mondo impone**, non avere possibilità per individuare il pericolo mortale che nasconde, e armi per difendersi e per custodire non solo la vita materiale – che è un soffio che va e che non ritorna (cfr. Salmo 77) – ma ancor di più quella spirituale, quella che è per sempre, perché da essa dipende l'esito del nostro eterno.

L'ignoranza più grave poi, è proprio quella che ci porta a non avere più il senso del peccato, che lo banalizza, che lo presenta come un "bene", come un'esperienza accattivante, o al massimo come un innocuo incidente di percorso, così facendo si cancella il bisogno della Misericordia e ci si consegna nelle mani di colui che

continuamente ci seduce e poi ci accusa, ci lega a sé con catene di schiavitù e ci consegna alla morte.

Se non riconosco il mio peccato finirò per incontrare la Giustizia che non mi riconoscerà perché - nella stoltezza del mondo - ho rinunciato all'unica possibilità di essere *reso giusto* attraverso il Sangue che Cristo ha versato per me.

Sul versante opposto, invece, possiamo essere indotti a pensare che il nostro peccato non possa essere perdonato e quindi sottratti - con inganno - al lavacro della riconciliazione.

Guardiamo quindi a queste due opere di misericordia spirituali tra loro collegate in quanto, come abbiamo detto, **la conoscenza di Dio e l'esperienza del Suo amore per noi**, sono una condizione che ci introduce nel Suo Mistero e ci protegge dal rischio di essere separati dalla Vita.

Insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori è quindi un compito che ha lo scopo di preservare loro la Vita.

E' fondamentale, in questo servizio d'amore alla Verità, la nostra conoscenza della Parola, che non possiamo trasmettere se non fa parte di noi, se non zampilla da un cuore misericordioso per riversarsi sulle aridità del fratello come acqua che irroro e lava, deterge e cura e fa desiderare ciò che propone, perché lo manifesta incarnato in modo credibile e affascinante in quel documento vivo che siamo chiamati a essere.

Dobbiamo sentire l'urgenza di questa missione da svolgere con delicata carità, senza supponenza, ma condividendo una comune condizione di bisogno,

bisogno di Dio e della Sua Sapienza che ci indica con chiarezza il volto della Verità in quello del Crocifisso e ci permette di attingere alla Misericordia. E' compito nostro impegnarci nella diffusione della Parola, siamo tenuti a rendere ragione della nostra speranza, del significato profondo del peccato e della Misericordia a noi destinata. Come possono le nuove generazioni, ammaestrate da cattivi e falsi maestri, conoscere il Maestro se noi teniamo la bocca chiusa, o se quando la apriamo questa pronuncia parole qualunque e non è capace di confutare la falsità con la semplice evidenza dell'amore che ci viene da una frequentazione assidua e significativa del Cristo: Parola e Pane?

DAL NOSTRO TESORO (23.9.13)

Figli del Divin Volere,

ci sono creature molto affezionate ai loro vizi e però non del tutto indifferenti a Me e alla Mia Parola. Costoro vivono sperando che sorga un papa, non che li assolva pentiti, ma che li approvi nel loro peccato, dichiarando mondo ciò che mondo non è e bene ciò che è male. Ciò non accadrà perché i Miei ministri non sono padroni, ma servi della Parola, e chi la tradisse, smetterebbe di appartenermi. Attraverso di voi, voglio invitare ancora una volta le creature a non voler rimanere malate e oppresse, a lasciarsi guarire e liberare dall'Amore e a gustare la gioia immensa del perdono e della libertà. Illuminate la via della Misericordia. Vi benedico tutti. Gesù

“Operatori di misericordia”

CONSOLARE GLI AFFLITTI

- 7 giugno 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 2 Corinti 1,3-7

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione. Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio – Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». (Isaia 40,1)

"Ho atteso consolatori, ma non ne ho trovati". (Sal. 69,21)

Nel tempo dopo Pentecoste che stiamo vivendo ci soffermiamo su quest'opera di misericordia alla luce del Paraclito, del Consolatore, di Colui che, in noi, canta nell'accoglienza e nella comunione, o geme nella lontananza della dimenticanza e del peccato.

Per illuminare devo essere luce, per dissetare devo essere acqua limpida e fresca; per consolare gli afflitti devo aver incontrato e accolto lo Spirito Consolatore, aver fatto un passo fuori da me stesso, aver alzato lo sguardo in cerca dell'altro, di chi si trova nel bisogno e vive la fragilità della malattia, il dolore del lutto, il pianto dell'abbandono, la prova del lavoro che manca...

Per consolare gli afflitti, poi, è necessario avere a cuore il bene dell'altro ed essere disponibili a metterci del nostro, di più, a metterci noi stessi.

La consolazione, se è vera, è un'esperienza intima che nasce dalla profondità del nostro cuore e giunge nell'anima dell'altro; non può essere un'invasione di campo, ma deve necessariamente scendere come

balsamo che lava e sana, come acqua che irroro e purifica.

Questo servizio d'amore ci dice di farci prossimo COME si è fatto prossimo Gesù, di vivere l'ascolto dell'altro, di accoglierlo senza pregiudizio, senza la pretesa di cambiarlo; di fargli spazio nel cuore e nella vita, e di volere per lui il Bene, quello che si ottiene intercedendo, dando la vita perché anche il fratello l'abbia e l'abbia in abbondanza.

Lo abbiamo detto tante volte, ma ce lo vogliamo ricordare, "dare la vita" non significa solo partorire un figlio, o morire nell'ordine fisico, vuol dire anche poter trasmettere la VITA DIVINA morendo a noi stessi, alla nostra volontà, al nostro io diventando pane spezzato, perché i ciechi vedano e i morti risorgano.

Dare la vita è una vocazione implicita alla chiamata di ogni cristiano, perché come Gesù ci insegna: *"Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà."* (Matteo 16, 24-25) e nel Divino Volere diventa ancora più urgente perché **dare la nostra vita, che ha accolto la vita di Gesù, significa poterLa moltiplicare** offrendo all'intera famiglia umana e non più solo al singolo, l'inaudita eredità che il Dono Supremo comporta; ecco allora che così offriamo la consolazione più grande, quella che non verrà mai meno.

Il Vangelo di Matteo al capitolo quinto dice: *"Beati gli afflitti, perché saranno consolati"* e ci porta ad alzare lo sguardo, ad andare oltre le sofferenze a cui abbiamo accennato prima, per incontrare "l'afflizione santa," degna di beatitudine perché soffre e piange per il proprio o l'altrui peccato. E' un volo questo che ci apre sprazzi inauditi di Cielo e ci proietta **nella Divina Volontà, dove troviamo da consolare tutto il dolore del mondo che si ripercuote con violenza nel Cuore santo di Cristo.** Pensiamo a Lui, pensiamoLo in ogni istante della Sua Vita sulla terra, dall'Incarnazione in poi, quanta solitudine, quanta incomprendimento, quanta superficialità ha dovuto, non subire, perché la Sua è stata una scelta d'amore, ma accogliere e trasformare, facendo e rifacendo ogni cosa perché potesse essere resa degna di essere presentata al Padre. Pensiamo a Gesù nel Getzemani, chi più di Lui ha "bisogno" di essere consolato, Lui che tutti consola, Lui che è la consolazione del mondo, accoglie tutto il tormento e vive l'abbandono totale per noi; avremo ancora cuore di lasciarLo solo, mentre suda sangue e sperimenta la lontananza del Padre, per la nostra salvezza, per la nostra vita divina.

DAL NOSTRO TESORO (Capodanno 2011)

Figli carissimi, vi invito ancora una volta a guardare il mondo con gli occhi del Signore e a riparare il male con Lui nel Divino Volere. Vivete l'afflizione e la pace dei Santi. Siate grano. Vi benedico tutti. Maria

“Consoliamo il Cuore di Cristo”

- 14 giugno 2016 -

Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. (Lc 22,43)

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

Santo Rosario

PRIMO MISTERO

Signore, purificati dal Tuo perdono, vogliamo consolare il Tuo Cuore attingendo a piene mani al Dono Supremo e restituirTi, come nostre, le Tue riparazioni, la Tua preghiera, la Tua lode; vogliamo circondarti con il Tuo amore e stendere il manto della Tua misericordia su tutta la famiglia umana che in noi prega, implora, ripara, ringrazia e benedice, e si affida unicamente a Te.

SECONDO MISTERO

Nel fiat vogliamo baciare le Tue piaghe, benedire la Tua croce, implorare il Regno promesso e spendere la nostra vita per la causa della Divina Volontà; lo facciamo contando non sulle nostre, ma sulle Tue forze, lo facciamo con fede crescente e con fiducia grande, perché abbiamo visto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio e che ci ami.

TERZO MISTERO

Nel Divino Volere, vogliamo trasformare ogni bruttura in bellezza per offrirtela, cambiare ogni frastuono in armonia e ogni pensiero deviato in gioiosa trasparenza del Tuo Pensiero; vogliamo riscrivere tutte le parole pronunciate dagli uomini accordandole alla Parola che Tu sei.

QUARTO MISTERO

Nella Divina Volontà vogliamo riparare ogni gesto dettato dall'odio e dal disamore e fecondarlo con la purità della Tua Mano creatrice, vogliamo accendere la Tua luce in ogni cuore perché l'umanità veda, si converta e si salvi.

QUINTO MISTERO

Dalla nostra croce di luce che per amore accogliamo e abbracciamo, vogliamo diventare terra benedetta che riflette il Cielo con tersa limpidezza e carità operante per essere il Tuo sorriso e la Tua gioia.

PREGHIAMO INSIEME

In chi Ti bestemmia, *Ti ripariamo*

In chi non Ti riconosce, *Ti proclamiamo nostro Signore e nostro Dio.*

In chi non ti ama, *vogliamo amarTi con il Tuo Amore.*

In chi Ti perseguita, *vogliamo essere il Tuo rifugio.*

In chi non chiede perdono, vogliamo implorare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me".

In chi non perdona, vogliamo essere misericordia.

In chi non ringrazia, vogliamo essere, con la nostra vita, un rendimento di grazie.

In chi non sorride, vogliamo far zampillare la Tua Gioia.

In chi non trova pace, seminiamo la Tua Pace.

In ogni Opera di Creazione, inneggiamo il Tuo Nome.

In ogni Opera di Redenzione, benediciamo il Tuo Sangue.

In ogni Opera di Santificazione, adoriamo il Tuo santo Spirito.

Per il dono della Mamma, Ti ringraziamo.

Per le Sue lacrime sante, ti chiediamo il Regno della Divina Volontà come in Cielo, così in terra.

DAL NOSTRO TESORO (4 maggio 2015)

*Figli del Divin Volere,
voi non possedete nulla di degno da offrire al Padre,
eccetto Me.*

*Ecco perché nel sacrificio della Messa offrite Me, nella
preghiera della Misericordia offrite Me, e tutte le
vostre cose in unione con Me perché possano avere un
senso.*

*Quando accogliete il Dono del Divino Volere, e vivete
di Divina Volontà, cambia tutto e qualsiasi vostra
cosa, per piccola che sia, diventa degna di essere
offerta al Padre e gradita.*

Nella Divina Volontà, tutto è nostro, tutto in comune, figli Mieì, tutto bello, potente e degno di ferire il Cuore del Padre. Ogni cosa si presenta come un gioiello prezioso offerto dal Figlio Eterno che sfoggia la Sua Vita moltiplicata nei figli del Divino Volere.

La Regina Madre, eterna per grazia, vi accompagna, voi lo vedete, emulando l'amore della Trinità Santa, e vi guida sugli orizzonti infiniti che ora vi appartengono. Insieme, vi benediciamo.

Gesù

oooooooo

PREGHIERA FINALE

Grazie Gesù, perché parli e ascolti, Ti veli e Ti sveli, chiedi per donare.

Amo la Tua Parola Signore, generata prima del tempo, che lo attraversa per seminare infiniti sentieri di Luce.

Amo il Tuo Silenzio, Signore, che rivela la Tua Presenza e apre il cuore e la mente al Mistero.

Amo il Tuo amore, Signore, Amore Incarnato, tradito, Crocifisso, Risorto e Glorioso; amo la Tua Vita che ha sconfitto la mia morte.

Amo Te mio Signore, la Tua Gelosia per me che nel Fiat Ti appartengo; in Te amo chi ami, soffro in chi soffri, spero in chi dispera, prego in chi chiacchiera, benedico in chi maledice, esulto in chi Ti accoglie.

E il passo si fa danza, il pensiero armonia, la voce canto, il respiro si fonde in un unico Respiro con tutte le anime amanti. Amen, Alleluia

“Operatori di misericordia”

Perdonare le offese

- 21 giugno 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Matteo 18,21-35)

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il

dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Parola del Signore

Riprendiamo questa sera un tema che ci è particolarmente caro: IL PERDONO.

E' un aspetto del cammino su cui, in questi anni, siamo ritornati molte volte, e ogni volta siamo stati aiutati a comprendere sempre più in profondità la forza di questo messaggio evangelico.

- *Dio è Amore* - ci dice san Giovanni nella sua Lettera, e questo amore ce lo ha mostrato in Gesù, nel Suo annientarsi per noi, nel Suo farsi Uomo per avere una carne simile a quella del peccato (cfr. Romani 8,13) da offrire in olocausto, in riparazione per noi, per la nostra salvezza, per la nostra vita divina.

IL PERDONO, per il mondo e – purtroppo - per molti cosiddetti cristiani, è lo “scandalo” più grande e il Crocifisso ne rende visibile l'ampiezza e l'altezza vertiginosa a cui assurge; **è lo scoglio contro cui si infrangono i flutti orgogliosi del presunti cammini di fede** che, mentre si gonfiano con parole e qualche volta anche con opere, poi si inabissano di fronte alla richiesta semplice, ma improrogabile di concedere il perdono per essere perdonati.

La mancanza di perdono è un vero e proprio cancro dell'anima che corrode anche le fibre della carne;

vivere nel non perdono significa suicidarsi in modo lento e dolorosissimo, perché **è separarsi dalla Vita.**

Il perdono, per l'uomo decaduto non è un gesto connaturale, è una conquista che parla di un'esperienza d'amore, di un rapporto vero con il divino, con il Padre, attraverso il Figlio, nella grazia dello Spirito santo. Il perdono, poi, come lo intende Gesù, e cioè totalmente gratuito e svincolato dai meriti dell'altro, è un gesto divino con cui, anche noi, tutti i giorni, possiamo creare cose nuove, ricucire rapporti, accendere speranze...

E' un gesto che **fa tremare l'inferno** e ci restituisce alla Vita; insegniamo a chiedere perdono, chiedendolo noi per primi; facciamo vedere tutta la gioia, **la gioia piena**, di cui Gesù parla, e che ci appartiene perché abbiamo perdonato, abbiamo dato in dono, ciò che, in dono, abbiamo ricevuto.

Alla luce di questo vogliamo allora esprimere tutta la nostra gratitudine al Signore che, con pazienza materna, ci ha aiutato a comprendere la bellezza del perdono; quanti fratelli, tra noi, hanno sperimentato la gioia che nasce dal perdonare di cuore, quante vite liberate, quanti "malanni" scomparsi con la misericordia accolta e donata. Quanta gioia dalla preghiera del Padre nostro quando davvero ci sentiamo perdonati e capaci, per grazia, di perdonare.

La famiglia umana che, nella Divina Volontà abbiamo assunto, ha un bisogno estremo di fare esperienza del perdono e di donarlo, in noi può farlo e ricevere quel frutto di grazia concesso a ciascuno, secondo la propria disposizione. Affrettiamoci nel nostro servizio d'amore e sentiamoci *benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui.. scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità* (Efesini 1,3-4) e quale carità più perfetta di quella che emula l'Amore, implorando davanti al Padre il perdono per tutti, per tutte quelle creature che ci sono sorelle in umanità, intercedendo con la potenza del Fiat?

DAL NOSTRO TESORO (Santa Quaresima 2013)

Riparare tutte le mormorazioni e i giudizi dell'Umanità, fonte prima di conflitti e di guerre, di difficoltà di perdono e seppellimento dell'amore".

“Operatori di misericordia”

Sopportare pazientemente le persone moleste

Pregare Dio per i vivi e per i morti

- 28 giugno 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Giovanni 4,7-21

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui.

...Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio

fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello. Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

"E' meglio la pazienza che la forza di un eroe, chi domina se stesso vale più di chi conquista una città"
(Proverbi 16,32)

"..pregate incessantemente in ogni cosa rendete grazie.." (1Tess. 5,17-18)

Sopportare pazientemente le persone moleste

La sesta opera di misericordia spirituale ci porta a rivisitare un altro aspetto del cammino, tanto importante, quanto facile da mettere in oblio: la PAZIENZA.

Ci viene richiesto di "sopportare pazientemente le persone moleste" quelle che, umanamente, cerchiamo di evitare e alle quali difficilmente riconosciamo delle attenuanti.

Un passo importante per disporci benevolmente verso l'altro, allora, è chiederci: - Chi è più molesto dell'uomo decaduto agli occhi di Dio, chi, più di lui, arrogante, indifferente, irriverente...dovrebbe provocare la Sua ripulsa?

E invece no, Dio non rifiuta, abbraccia; non giudica, accoglie e perdona; non disdegna e non si separa, anzi, assume una carne umana e si fa uno di noi, per farci Uno con Sé. Ecco allora che comprendiamo quanto sia urgente mutare atteggiamento e vivere

con carità la *santa pazienza* verso i fratelli, proprio quella che il Signore vive nei nostri confronti.

E ancora, guardando a Lui, ci accorgiamo che “sopportare” non basta se vogliamo assomigliarGli davvero, certo è il primo passo che dobbiamo fare, quello umano, ma poi ci rimane quel “passo divino” che nella Divina Volontà possiamo e dobbiamo fare e che ci porta ad andare incontro a quelli che tutti rifiutano e che ci **spinge** ad amare chi, nell’umano, avrebbe potuto metterci a dura prova.

Quando poi lo facciamo, perché crediamo che la Grazia può fare questo in noi per il bene comune e la gloria di Dio, allora ci ritroviamo a sentire il cuore leggero, aperto, disposto a tutto ascoltare, accogliere, perdonare. Non è più fatica inaudita, ma gioia grande e ci scopriamo *attrezzati* e *allenati* per pensieri, parole e gesti nuovi e freschi, capaci di trasformare anche gli occhi spenti e le bocche tirate in un luminoso sorriso, quello di chi si sente amato e comincia a vivere in modo nuovo, perché si sente, ed è, guardato in modo nuovo.

DAL NOSTRO TESORO (13/12/2013 dal Ritiro: Le relazioni nel Fiat)

*Figli del Divin Volere, vi chiedo di posare i vostri occhi, che ora guardano attraverso i Miei, su tutta quell’Umanità che avete assunto senza eccezioni. **Se inciampate in una creatura significa che non l’avete assunta**, dentro di voi non può farvi inciampare, ma solo ricevere i benefici del fuoco purificatore che arde nelle creature fiat, incenerisce il male ed esalta e salva ogni bene.*

Con questo sguardo puro e trasparente esaminate la vostra terra e il vostro cielo riuniti nel Divino Volere e rinnovate con cuore ardente il vostro Fiat. Nostra Madre attende con le mani tese per accoglierlo e portarlo al Trono di Cristo Re. Insieme vi benediciamo. Gesù

Pregare Dio per i vivi e per i morti

Abbiamo ormai imparato a comprendere il valore che la preghiera assume nel Dono e per questo la viviamo come una vera e propria missione, come un servizio d'amore su modello di Gesù che passava le notti in preghiera per attingere dal colloquio con il Padre, nel Divino Volere, tutto quello di cui, come Uomo, aveva bisogno per compiere la Sua Missione.

Ci è chiesto di pregare per i vivi e per i morti e noi lo vogliamo fare muovendo Cielo e terra per restituire, a nome di tutti, gloria al Padre e affrettare la venuta del Regno; preghiamo per i morti, perché incontrino la Misericordia e per i vivi perché la scelgano sempre.

Preghiamo anche per i morti spirituali, perché possano ritornare al Padre e risorgere dal loro decadimento, e preghiamo per i vivi, i vivi spiritualmente, perché si mantengano fedeli e insegnino ad altri la via della Luce diventando luce.

Prima della pausa estiva, su evidente suggerimento del Signore, ha inizio l'Orologio della Passione secondo gli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, è incredibile come in poche ore l'Orologio si completi raccogliendo fratelli e sorelle da tutta l'Italia, LAUS DEO!

OROLOGIO DELLA PASSIONE

GRUPPO DI PREGHIERA “ Figli del Divino Volere ”

di VEDUGGIO e “DINTORNI”

Iniziato dal 29 GIUGNO 2016

SANTI PIETRO E PAOLO

PRIMA ORA	<i>Augusta, Liviana, Luigia</i>
SECONDA ORA	<i>Assunta e Pippo di Napoli, Assunta, Lucia</i>
TERZA ORA	<i>Antonella, Anna di Lesmo, Laura</i>
QUARTA ORA	<i>Anna di Veduggio, Paolo, Antonio di Napoli</i>
QUINTA ORA	<i>Luigina, Claudia, Luciana di Napoli</i>
SESTA ORA	<i>Aurora, Pinuccia, Angela</i>
SETTIMA ORA	<i>Filomena, Natalina, Mimma</i>
OTTAVA ORA	<i>Ornella del Trentino, Daniela e Tiziano</i>
NONA ORA	<i>Lino del Trentino, Luigi, Irene di Milano</i>

DECIMA ORA	<i>Giovanna di Renate, Felice e Clara</i>
UNDICESIMA ORA	<i>Marilena, Magali e Danilo, Edda di Milano</i>
DODICESIMA ORA	<i>Mariapia di Napoli, Piera, Vera</i>
TREDICESIMA ORA	<i>Antonio di Napoli, Pietro, Angela</i>
QUATTORDICESIMA ORA	<i>Enrica, Valeria di Napoli, Liana di Firenze</i>
QUINDICESIMA ORA	<i>Piero e Alida di Napoli, Marco di Milano</i>
SEDICESIMA ORA	<i>Marina, Lina di Napoli, Patrizia di Chiavari</i>
DICIASSETTESIMA ORA	<i>Franca, Corrado e Marisa</i>
DICIOTTESIMA ORA	<i>Ernestina, Enzo di Milano, Giuliana</i>
DICIANNOVESIMA ORA	<i>Gigliola, Carluccio, Linda</i>
VENTESIMA ORA	<i>Maria e Teresa di Milano, Rosanna di Napoli, don Giorgio</i>
VENTUNESIMA ORA	<i>Cristina di Milano, Roberto, padre Luca</i>
VENTIDUESIMA ORA	<i>Mina di Milano, Caterina di Napoli</i>
VENTITREESIMA ORA	<i>Pio e Diana di Napoli, Giliana, Leila</i>
VENTIQUATTRESIMA ORA	<i>Giulia e Cristina di Napoli, Ambrogina</i>

INCONTRO DI CONDIVISIONE

*“La Divina Volontà,
in me, è incarnazione?”*

- 13 settembre 2016 -

CORONCINA ALLO SPIRITO SANTO

Ci siamo lasciati a giugno con questa domanda alla quale stasera, dopo aver invocato lo Spirito Santo, cerchiamo di dare una risposta non imparata, ma vissuta; non di circostanza, ma di cuore e secondo verità.

Un primo approccio potrebbe essere quello di domandarci come siamo giunti all'incontro di stasera, ne ricordavamo il tema? Ci abbiamo pensato, pregato, meditato?

Come mi sono preparato all'incontro con il Signore e i fratelli, con la preghiera e il silenzio, oppure vi sono giunto tra mille parole vane?

Siamo reduci dalle giornate olimpiche e anche da questo cogliamo un insegnamento per noi: gli atleti per arrivarci si sono allenati, non hanno ricusato la fatica, hanno fatto tesoro dei suggerimenti ricevuti e noi? Noi che cerchiamo

non una medaglia ma la VITA NEL CUORE STESSO DELLA TRINITA' come ci muoviamo?

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIII – 25.02.05)

*Figli del Divin Volere,
non siete invitati ad offrire parole, ma la carne e il sangue. La parola offerta significa solo insieme alla carne e al sangue, è così che la Parola è giunta fino a voi. Se io avessi solo parlato, i secoli avrebbero cancellato il mio ricordo, invece indelebile per le impronte del mio sangue offerto per voi.*

I miei strumenti spendono carne e sangue ininterrottamente, mai li vedo davanti al mio Altare senza i figli tra le braccia aperte a dismisura perché nessuno resti fuori; e, in effetti, così accade perché nella Divina Volontà le vostre braccia abbracciano i secoli passati e a venire, ogni cosa e ogni creatura, insieme a me. Chi si spende arricchisce senza limiti e senza impoverire nessuno, anzi la sua ricchezza è continuamente donata e ridonda a beneficio di tutti.

Accogliete dunque con gratitudine, spendete con gioia, e siate benedetti.

Gesù

“La preghiera di lode”

- 20 settembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 11,25

Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Parola del Signore

Vogliamo dedicare il nostro incontro di questa sera alla preghiera di lode.

La preghiera è relazione con l'Altro, è principalmente ascolto, affidamento, è restare nel Suo Soffio pendendo dalle Sue labbra, implorandolo perché venga a noi con la Sua Parola.

In questo respiro si inserisce la preghiera di lode come risposta del cuore al Cuore dell'Amato, come riconoscimento grato della Sua grandezza che si veste di piccolezza per abbracciarci e vincolarci a Sè con nozze divine.

SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO: *nella Divina Volontà lodiamo il nostro Dio per lo splendore della Creazione e in ogni Sua Opera vogliamo imprimere il nostro: - Grazie, Padre mio, Padre nostro.*

SECONDO MISTERO: *nella Divina Volontà lodiamo il nostro Dio che viene a noi con la tenerezza di un Bimbo e rimane con noi nel Sacrificio dell'Altare e a Lui diciamo:- Gesù, Ti amo.*

TERZO MISTERO: *nella Divina Volontà lodiamo il nostro Dio che apre la nostra mente al Suo Mistero perché possiamo davvero essere figli e figli primogeniti e a Lui diciamo: - Santo Spirito rimani in me e sii Signore della mia vita, Sposo della mia terra.*

QUARTO MISTERO: *nella Divina Volontà lodiamo il nostro Dio per il Dono della Mamma che ci è Madre, Maestra e Regina e a lei diciamo:- “Benedetta Tu fra tutte le donne” e benedetti noi per Te.*

QUINTO MISTERO: *nella Divina Volontà lodiamo l'infinita Sapienza di Dio che ci ha chiamati a diventare figli del Divino Volere e preghiamo per essere quegli eletti attesi nel Cuore della Trinità Santa.*

LITANIE DI LODE NEL FIAT

In ogni goccia di luce, *Ti lodo Signore*
nel respiro di ogni alba,
nella speranza di ogni notte,
nelle acque sorgive,
nel moto dei mari,
nelle nevi perenni,
nel respiro dei deserti,
nella gioia e nel dolore,
nel riposo e nella fatica,
in ricchezza e povertà,
nel pianto e nella consolazione,
nella salute e nella malattia,
dalla mia croce,
nel primo vagito di ogni uomo che si affaccia alla
vita,
nella voce di ogni creatura,
per ogni uomo di ogni luogo, di ogni tempo,
per sempre, nel Fiat eterno,

PREGHIAMO INSIEME

Signore del Cielo e della terra, del mio cielo e della mia terra, nel Divino Volere accogli - come mia - la preghiera di lode di Gesù, della Mamma, di tutti i santi, i martiri e i beati, di tutti gli Angeli Tuoi, accoglila come un canto d'amore che vuole consolare il Tuo Cuore e implorare Misericordia per ogni uomo; per questa preghiera sia placata la Tua Giustizia e l'umanità rinasca dall'alto secondo la Tua promessa.

DAL NOSTRO TESORO (15.01.06)

Figli carissimi, Fiat!

Non c'è niente di più gradito in Cielo di una S. Messa celebrata nel Divino Volere da un Ministro consacrato per i figli consacrati che insieme impetrano il Dono alla Santa Chiesa di Dio.

Dove regna la Divina Volontà, non c'è più distanza fra il Cielo e la terra, l'unità è un fatto compiuto e ogni gesto ottiene la grazia immensa concessa ai fratelli di mio Figlio Gesù nel Divino Volere.

Chi vive nel fiat offre tutto, possiede tutto e non teme più niente, liberato e gioioso ha un unico scopo: portare figli a Dio.

Maternamente vi benedico, non cessi l'eco del vostro canto di lode che tutto investe e invita.

Maria

“Convocati a Sichem”

- 27 settembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giosuè 24, 1-18

*In quei giorni. Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «**Sceglietevi oggi chi servire**: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».*

Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.."

(Gv. 6 67,68)

Questa sera sentiamoci convocati a "Sichem" dal Signore, convocati dal Suo amore, dalla Sua misericordia, dalla Sua pazienza; anche noi attesi per quella risposta libera e chiara, forte e decisa che Egli si aspetta per rendere ancora più feconda la nostra terra e più vicina la meta.

Anche noi veniamo da una terra di schiavitù, dal deserto della nostra volontà, e ci affacciamo alla Terra Promessa; forse già ne abbiamo contemplato i colori e ci siamo innamorati dei suoi profumi, della sua brezza, inconfondibile respiro di pace e di libertà.

Se siamo qui è perché, probabilmente, già l'abbiamo un po' esplorata e abbiamo gustato i suoi frutti originali che nulla hanno a vedere con quelli malsani che crescono nelle misere serre umane.

E ora il Signore, più che mai, si aspetta una risposta concreta, una presa di coscienza matura e una decisa fermezza nel procedere; non è più tempo di tentennamenti, di "ni", non possiamo ancora barcamenarci e far attendere **l'Amore che a vie di Luce e di sangue ci convoca** e ci chiede, uno a uno, quello che ha chiesto prima a Israele, e poi ai Suoi discepoli di sempre.

Sorga allora la nostra risposta personale e libera, parli il cuore, mosso dall'amore e taccia ogni impuro pensiero di grandezza, di orgoglio, di disprezzo; ricordiamoci che non siamo qui per caso, siamo qui perché Lui ci ha scelti; vogliamo accordarGli fiducia e lasciarGli compiere le Sue meraviglie **in e con** noi?

Non siamo qui perché siamo i più bravi, ma perché l'Amore ha avuto pietà della nostra miseria e desidera averci con Sé in questa Nuova Creazione che l'accoglienza vera del Dono Supremo comporta.

Smettiamo anche, perché ancora talvolta lo facciamo, di guardarci attorno in cerca di qualcosa di più o di meglio che non esiste; cessiamo di disperderci anche con le cose “buone e sante” che però non sono “Fiat”.

A volte ci comportiamo come chi, avendo a disposizione la nave ammiraglia, ancora si rivolge ai salvagenti, e si entusiasma per le scialuppe di salvataggio...ancora cerchiamo abiti nuovi nei quali riconoscere la nostra misura e così diciamo chiaramente, almeno a chi a occhi per vedere, che **la misura della Divina Volontà ci va stretta, che non è la nostra pelle, ma un vestito scomodo da indossare per le grandi occasioni.**

Nel fiat, non ci sono le grandi occasioni, perché tutto è grande, tutto è speciale, unico, infinito, eterno.. ogni atto compiuto nella Divina Volontà, è un ATTO divino, è una VITA divina, perché smette di essere opera nostra ed è, per grazia, un'Opera di Gesù; se ancora ci distraiamo mutiliamo quest'atto, e ciò che poteva

essere eterno diventa temporale, caduco, passeggero.

Non lasciamoci neppure vincolare dalle nostre insufficienze, ma affidiamoci alla Sua onnipotenza; non permettiamo ai nostri limiti di mettere dei confini al Signore che non ne ha.

Ecco rispondiamoGli con il cuore, cantiamo a Lui il nostro magnificat, corriamo come scintille nella stoppia (cfr. Sapienza 3,7) e **nutriamo con il Dono Supremo tutte le generazioni** per non mancare alla nostra speciale vocazione.

DAL NOSTRO TESORO (24.01.06)

*Figlia del mio Volere, devi dire con chiarezza che il Divin Volere non è un tema da prendere in considerazione saltuariamente, né un contenuto fra tanti di cui occuparsi. **La Divina Volontà è il contenitore dove ogni altro tema è contenuto, trova soluzione, giusta collocazione e valore. Non ha senso trattare argomenti e vivere situazioni prescindendo da Essa, come non ha senso disbrigare faccende al buio, quando si può fare alla luce. Non c'è luce superiore alla luce del Fiat, non c'è potenza più grande, mettete da parte la volontà umana in tutto, mettete tutto nel Fiat, non disprezzate il Dono accogliendolo come un orpello, accoglietelo per quello che è: il Dono Supremo dove depositare tutto, trovare tutto, prendere tutto e vivere la vita divina che vi offro. Ti benedico, vi benedico.*** Gesù

“Chi è il mio prossimo?”

- 4 ottobre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 10, 25,37

*In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese ...: «**E chi è mio prossimo?**». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: **"Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno"**. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». Parola del Signore*

Alla luce di tutto quanto ci circonda ci lasciamo interrogare dalla Parola, la ascoltiamo e poi rispondiamo facendo emergere la verità del nostro cuore, di quel cuore di carne che dovremmo avere

e che dovrebbe battere all'unisono con quello di Cristo.

Sentiamo risuonare la richiesta semplice ed esigente dell'Amore che ci dà coordinate precise se vogliamo appartenervi e sono le coordinate dell'amore/carità, quello che ci mette nella giusta relazione con noi stessi, con Dio e con i fratelli, e che non è mai scontato.

Leggiamo, nello sventurato della Parabola, la storia dell'umanità e la nostra; anche noi siamo SCESI/CADUTI, abbiamo lasciato Gerusalemme per raggiungere Gerico e ci siamo imbattuti nel nemico, quello che depreda e abbandona. Quante volte abbiamo fatto l'esperienza amara di lasciare le braccia del Padre, la vita di grazia, per inseguire le chimere dell'indipendenza da Dio e ci siamo ritrovati pesti e miseri ai lati della strada; quante volte il nostro grido non è stato udito o è stato ignorato dai nostri simili che sulla stessa strada, prima o poi, purtroppo, avrebbero avuto la stessa sorte.

E' solo Gesù che ci viene in aiuto, Lui che è Dio si è incarnato per incontrare i nostri passi; Lui che non teme i briganti, ci carica sulla Sua cavalcatura - ci assume tutti nella Sua Umanità, nella Sua Croce - ci affida alla locanda, la Chiesa, e paga per noi con la Sua Vita, promettendo anche il saldo al Suo ritorno.

CHI E' IL MIO PROSSIMO?

Nella Divina Volontà è ogni uomo, di ogni luogo e tempo; il mio prossimo è l'umanità intera che però ha il volto concreto dei miei familiari, dei vicini, di quelli che nessuno ascolta, di quelli che tutti schivano. Il mio prossimo è quello che mi dà "fastidio", perché turba la mia tranquillità con la sua insistente richiesta; il mio prossimo è quello che non ha voce, perché ha rinunciato a lottare, è ogni creatura per la quale sanguina il Cuore di Cristo, il mio prossimo è Cristo stesso nelle Sue creature.

Anche a me è chiesto di prendere il prossimo sulle spalle, di rimanere in croce per lui, di lasciarmi crocifiggere dal suo bisogno; anche a me è chiesto di pagare per lui, di far mettere tutto sul mio conto, un conto che mai avrei potuto pagare, neppure per me solo, ma che ora - per grazia - ha un fido senza limiti presso la banca celeste.

Nella Divina Volontà il mio prossimo va da Adamo all'ultimo uomo che si affaccerà sulla terra, per ciascuno di loro io posso/devo restituire gloria a Dio, intercedere, pregare, riparare; per ciascuno posso/devo, riscuotere la salvezza che è depositata nei cieli (cfr. il nostro Tesoro 20/04/2008) e contribuire con Gesù a quella Nuova Creazione che ci vedrà tutti figli primogeniti, immortali, totalmente redenti, qui e ora.

L'amore più grande verso il prossimo è quello di diventare un figlio compiuto della Divina Volontà.

Non c'è nulla che non mi riguardi, non c'è creatura che non possa raggiungere, nulla è troppo per i figli del Divino Volere e questo non è camminare sulle nuvole o essersi montati la testa, ma semplicemente rispondere con verità al Dono ricevuto; dalla nostra croce di luce tutto possiamo abbracciare e vivificare con il nostro sangue unito a quello del Signore, con la nostra carne che si lascia abitare e totalmente possedere da Colui che fa nuove tutte le cose, perché è la NOVITA' stessa.

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIV – 25.07.06)

Figli del Divin Volere,

lasciatevi crocifiggere dal bisogno degli altri. *Se è in vostro potere aiutare, non dite di no, soprattutto nelle cose piccole che vi infastidiscono.*

Spesso ciò che apparentemente vi porta fuori dai vostri programmi, è un aiuto che vi sto dando per rimanere ben ancorati ai miei. *Dunque, prima di rifiutare valutate: il no è carità solo slegato dall'egoismo e volto al bene dell'altro o degli altri.*

Il Sì che crocifigge l'egoismo e allevia una pena o una preoccupazione, accende una luce che si unisce alle luci che illuminano il Regno della Divina Volontà, dove la strada è un mosaico e ogni tassello un gesto d'amore. Vi benedico. Gesù

“Sale della terra, luce del mondo”

- 11 ottobre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 5,13-16

Voi **siete il sale della terra**; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi **siete la luce del mondo**; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. **Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.** Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA DI DIO

*È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce. (Salmo 35)
Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino. (Salmo 118)*

Proviamo a meditare su questa affermazione del Signore che ci dice che SIAMO SALE E LUCE, non che lo diventeremo, ma che già lo siamo.

Domandiamoci: - Questa affermazione è vera per me?

Se ci rispondiamo con verità, che vuol dire guardandoci come ci guarda Gesù, e non con gli occhi ipercritici o condiscendenti dell'umano volere, non facciamo fatica a trovare la risposta e probabilmente dobbiamo affermare che sì, qualche volta lo siamo, ma non in modo stabile, definitivo e qui abbiamo già un riscontro del nostro cammino e soprattutto della fermezza con cui lo viviamo, dopo averlo ripetutamente scelto.

Ci mettiamo in ascolto del cuore, quel cuore nuovo, che tutti dovremmo cominciare a sentire pulsare e lo guardiamo mentre si muove tra le pieghe della vita; ne ascoltiamo il battito mentre affronta il quotidiano e gli porgiamo attenzione mentre si inerpicia per la "via stretta".

Se facciamo tacere la mente saremo stupiti di quello che potremo sentire.

Facciamolo senza paura, adesso.

...momento di silenzio...

Ecco, ora che ne abbiamo sentito il palpito, ancora rivolgiamoci alla Parola e troviamo la cura per le nostre aritmie, per gli scompensi, buttiamoci nella Parola, che significa: **buttiamo la nostra vita in Cristo.**

LUI E' LA SORGENTE DELLA VITA, IN LUI VEDIAMO LA LUCE E DIVENTIAMO LUCE, LA SUA PAROLA CI FA VEDERE, SCEGLIERE, AMARE LE SUE VIE e allora percorrerle è gioia, pace, e anche la fatica è consolata, le lacrime sono feconde e tutto quello che ci pesava addosso come un macigno diventa la ROCCIA su cui lasciare edificare al nostro Re un faro che, mentre ancora è in costruzione, già emette luce e si fa via di salvezza per chi ancora brancola tra i flutti della tenebra.

Se questo, è realtà per ogni figlio di Dio che vive e si comporta come tale, ancora di più lo è per ogni figlio del Divino Volere, anche se il compimento non è ancora avvenuto: la Divina Volontà che abbiamo accolto è LUCE e trasmette LUCE; **è SALE e dà sapore alla vita, mentre preserva la Vita, dalla corruzione, dalla morte.**

Non possiamo tenere il nostro tesoro solo per noi stessi, solo per i fratelli con i quali condividiamo il cammino, dobbiamo diventare ogni giorno, sempre più, "documento vivo", trasparenza reale della novità che ci abita.

Il crocifisso di Luce è un'anima-sole e come sole irradia continuamente luce, calore e fecondità alla terra. Nulla può eguagliare la bellezza di un'anima-sole che vive contemporaneamente in terra e in Cielo, in Cielo e in terra esercita il ministero dell'amore e si fa Paradiso per tutti. (tratto da " IL DIVIN VOLERE" 25/11/20107)

Ricordiamoci che se vogliamo ricevere, per grazia, un cuore onnipotente che ottiene ciò che pronuncia dobbiamo possedere la Parola, cioè osservarLa e ubbidirLa, perchè solo sotto lo sguardo della Parola le muffe asciugano e non fanno imputridire la vita e il nemico è riconosciuto per quello che è (cfr. DV 6/05/2007); se non ci nutriamo non possiamo crescere e neppure diventare cibo.

Ogni “fiat” che pronunciamo è una luce accesa, una luce che si unisce alle altre e annuncia il Giorno, sempre più reale e presente, una luce che non può essere spenta perché è luce, nella Luce.

DAL NOSTRO TESORO (21/12/2006)

La mia presenza nella creatura sfolgora più che nella stessa Eucaristia.

Traspare dallo sguardo, dal gesto e dalla parola, e attira anche quelle anime che davanti al S.S. Sacramento sono indifferenti, incapaci di comprendere il miracolo d’amore che hanno davanti.

*Nell’anima fedele che mi porta nel mondo, il miracolo d’amore diventa così evidente che anche i ciechi si sentono attratti da così tanta luce. Gli sguardi si rischiarano davanti all’immagine e somiglianza, e le fiammelle sperdute nell’oscurità dei cuori oppressi, guizzano illuminando il mistero che le ha accese per conservare la vita donata e farsi trovare. Un giorno ho detto: **voi siete la luce del mondo.***

Quanto più oggi lo dico ai figli del mio Volere, consolazione del mio Cuore, dove vivo e regno.

Vi benedico.

Gesù

“La preghiera di riparazione”

- 18 ottobre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

Atto di riparazione insegnato dall'Angelo ai Veggenti di Fatima

NEL DIVINO VOLERE

*Mio Dio, io credo adoro, spero e ti amo.
Ti chiedo perdono per coloro che non credono,
non adorano, non sperano e non ti amano.
Santissima Trinità, Padre, Figlio
e Spirito Santo: ti adoro profondamente
e ti offro il preziosissimo Corpo, Sangue,
Anima e Divinità di Gesù Cristo,
presente in tutti i tabernacoli della terra
in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi
e delle indifferenze con cui Egli stesso viene
offeso.
E per i meriti infiniti del Suo Sacratissimo Cuore
e per intercessione del Cuore Immacolato di
Maria,
Ti chiedo la conversione dei poveri peccatori.
Amen.*

Signore, questa sera vogliamo pregare per riparare in modo speciale tutti i peccati e le offese fatte dalla famiglia umana contro la Tua Santissima Volontà, accogli la nostra riparazione che sale a Te per Maria, con la Voce del Tuo Cristo perché la Giustizia si ammanti di Misericordia e si acceleri la venuta del Regno.

SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO: *nella Divina Volontà ripariamo ogni bestemmia contro il Tuo Nome Santo e ogni indifferenza contro le Tue Opere.*

SECONDO MISTERO: *nella Divina Volontà ripariamo ogni paura, ogni mancanza di confidenza, ogni fuga da Te, dal Tuo Volere, da parte di ogni uomo, di ogni tempo e Ti chiediamo di coprire la nostra nudità con vesti di Grazia.*

TERZO MISTERO: *nella Divina Volontà ripariamo ogni divisione, ogni scelta che va contro il Tuo comando d'amore; tutto il male partorito dall'invidia e dalla superbia sia incenerito dal fuoco ardente del Fiat e se ne perda il ricordo; avvizzisca il germe stesso del male annientato dal Soffio della vita.*

QUARTO MISTERO: *nella Divina Volontà ripariamo ogni pensiero, desiderio, sogno, azione che allontanano dal Tuo Progetto e riannodiamo ogni vita alla Vita, ogni parola alla Parola, ogni volontà creata alla Volontà increata.*

QUINTO MISTERO: nella Divina Volontà ripariamo ogni offesa manifesta o nascosta di ogni tempo e veniamo sulle Tue ginocchia sante per dirti: - Padre mio, Padre nostro, in Gesù, con Maria, a nome di tutte le generazioni accolgo la Tua Volontà come il mio unico respiro. La Tua potenza e la Tua fedeltà rendano veritiera la mia, la nostra preghiera, perché questo è ciò che desidero con tutto il cuore.

LITANIE DI RIPARAZIONE NEL FIAT

Signore:

in chi Ti dimentica, *Ti amo*

in chi Ti offende, *Ti abbraccio*

in chi Ti perseguita, *voglio essere il Tuo rifugio*

in chi non crede, *credo*

in chi si dispera, *spero*

in chi non ama *Ti amo*

in chi non ti cerca *Ti desidero*

nella Tua Parola *ammiro il Tuo Volto*

nel Tuo Sangue *mi nascondo*

nel Tuo Cuore *ho stabilito la mia dimora*

nel Tuo Volere *desidero sperdere l'umano mio
volere*

*il Cuore di Maria sia quel cuore nuovo che in me
batte all'unisono con il Tuo, Fiat, così sia, Alleluia.*

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, ancora vogliamo ripararTi per tutto il freddo e la solitudine che provi nel Santissimo Sacramento, accogli le nostre mani aperte come una coltre che Ti veste e Ti accoglie, accogli il nostro cuore rivolto a Te come rifugio; accogli le nostre lacrime e uniscile alle Tue e a quelle della Mamma, per lavare con il fiume dell'amore, ogni putrido rigagnolo di male, così sia.

DAL NOSTRO TESORO (31.08.2014)

*Figlia del Mio Volere,
non abbatterti mai. E' vero che il vostro paradiso
sta convivendo con l'inferno degli empi che vi fa
inorridire, soffrire e piangere, ma il vostro ruolo
oggi è questo: riparazione e soccorso, preghiera
e carità vicaria per tutta l'umanità, condividendo
il Mio dolore e il dolore dei fratelli, rimanendo
nella pace di chi sa che ha già vinto e aspetta
solo che si sollevi il velo oscuro che nasconde la
verità e la luce. Mi hai chiesto di aumentare la
potenza del bene che vi ho dato e l'ho fatto,
spendetelo dunque con impegno costante, senza
paura, guardate nella fede il trionfo dell'Amore e
lo vedrete con gli occhi.
Ti benedico, vi benedico. Gesù*

“Dovere o amore?”

- 25 ottobre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 15,11-32

..Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Parola del Signore

Questa sera vogliamo meditare sul significato che nel linguaggio comune hanno i sostantivi *dovere* e *amore*. Per l'uomo decaduto la parola *dovere* evoca la pesantezza dell'obbligo, di qualcosa a cui – purtroppo – non si può sfuggire, che fortemente circoscrive la presunta libertà personale e tarpa le ali ai vacui sogni di onnipotenza che vanamente accarezza; *dovere* è sinonimo di fatica, di sottomissione, spesso anche di limite. *Amore*, invece, è inteso come soddisfazione di sé nel dare e nel ricevere, dove anche il dare è fortemente vincolato, e il ricevere è preteso o comunque dato per scontato.

E' questa un'analisi un po' cruda del sentire umano, ma purtroppo non è molto lontana da quanto avviene nei rapporti di tutti i giorni, anche se siamo molto bravi a dissimulare. Ecco allora che un figlio – secondo il mondo - diventa un diritto da ottenere a tutti i costi; il mio benessere, vero o presunto, un imperativo categorico che non ammette interferenze; il disordine è assunto a regola, e il mio successo personale qualcosa che ho il diritto di conquistare a ogni costo.

In Gesù, tutto è libertà, è scelta volontaria e il dovere - inteso come servizio, come donazione - Lo proietta nell'offerta totale di Sé che si svela nella pienezza dell'amore che si consegna senza condizioni, senza riserve, a tutti, sempre e comunque.

In Lui non c'è niente di obbligato o di dipendente dalla risposta dell'altro. Gesù è l'UOMO, è il Figlio Unigenito del Padre, come Lui è Dio; è Colui per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte e tutte, in Lui, sussistono; fuori di

Lui non c'è la Vita e chi da Lui si separa - anche se respira - è già avvolto dalla tenebra della morte.

Come figli di Dio siamo chiamati ad avere gli occhi e il cuore per riconoscere la perversità del figlio maggiore della Parabola e ad allontanare dalla nostra vita il suo sentire. Egli che è figlio, non si sente tale e non si comporta come tale, non conosce il padre, e il suo cuore e il suo pensiero sono totalmente altro da quanto muove le viscere paterne; vive in casa da ospite, peggio da estraneo, serve, ma il suo servizio fa di lui uno schiavo. Sente il peso del dovere e non vede l'ora di liberarsene, se potesse se ne andrebbe lontano, anzi, è già lontano, lontanissimo da casa, eppure non l'ha mai lasciata.

Come figli della Divina Volontà siamo chiamati a ripetere in noi la vita Umana e Divina del Signore, o meglio, a lasciarLo vivere in noi, diventando un altro Gesù, figli come Lui e - per grazia - figli primogeniti.

Figli così non guardano il dovere, vivono d'amore e in olocausto offrono le membra e le fibre del cuore perché il mondo veda e sia salvato; in loro, DOVERE e AMORE coincidono perché: - *Mio cibo è fare la volontà del Padre* - (Giovanni 4,34)

Domandarsi se devo o non devo fare un servizio d'amore all'Amore non ha senso, se non quello di dirmi che *"Egli deve crescere e io invece diminuire"* (Gv. 3,30)

giacché in me Lui ancora è costretto dal limite che il mio volere Gli impone e vive di stenti, nutrito dalle briciole di tempo, cuore, vita e preghiera che Gli concedo...

Quando mi chiedo: - Devo fare questa preghiera? Devo ascoltare questa creatura? Devo...? - sto evidentemente separando la mia vita dalla Vita; non sono ancora una creatura unificata, perché – in me - un conto è il cammino di fede e un altro sono i momenti della vita. Quando, invece, la vita e il mio essere figlio del Divino Volere in cammino sono unificati, so quello che è bene che io faccia, lo sento, e **aderendo alle esigenze dell'amore trovo tutta la mia gioia e il necessario riposo**; per assurdo, potrei dire che è ininfluente quello che faccio, perché è quello che sono, che sto diventando, che dà il sapore del pane fresco a ogni mio istante, mi ricrea e mi consegna vivo alla Vita. Nel Divino Volere dovere e amore sono le facce di un'unica medaglia, quella su cui è impressa l'immagine e somiglianza di Lui.

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIII – 4.04.05)

Figlia mia, ogni disciplina ha il suo linguaggio e chi si accosta deve impararlo, pena l'impossibilità a comprendere alcunché.

Nel cammino spirituale, il linguaggio è l'amore.

Ecco perché chi non ama continua a non capire niente, nonostante si sforzi di apprendere i concetti, che rimangono nozioni vuote in una mente senza luce, perché la luce della Sapienza parte da un cuore che ama, abitato dal suo Dio. Gesù

8 novembre 2016 Incontro di condivisione sul ritiro "LA MISERICORDIA NEL FIAT" è online la registrazione dell'incontro nella sezione "ritiri" del sito www.casadellasperanza.it.

“La preghiera di intercessione”

- 15 novembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA:

Signore, questa sera – in modo particolare - la nostra preghiera si veste di umiltà grande che veniamo ad attingere da Te, per intercessione della Mamma.

Per intercedere dobbiamo esserTi necessariamente graditi e per questo ci riconosciamo peccatori, bisognosi, noi per primi, della Tua Misericordia; sappiamo di essere dei condannati a morte graziati dal Tuo Sacrificio e teniamo tra le mani il pegno della nostra salvezza: il Tuo Sangue.

E' per questo Sangue che osiamo venire a Te e sperare di entrare nell'abbraccio del Padre. Guardaci Signore come hai guardato Matteo, come hai guardato Pietro, come hai guardato Gerusalemme, piangi ancora su di noi, perché le Tue lacrime sono vita; eccoci, uniamo le nostre lacrime alle Tue per ingrandire il fiume di Misericordia che spazza ogni immondezza e libera dal male.

Guardaci, Gesù, non siamo soli, abbiamo Te in noi e insieme abbracciamo la famiglia umana, così smarrita

da non riconoscere più le sue ferite mortali. Per Maria accogli il nostro accorato appello perché nessuno vada perduto.

Miserere (Salmo 50)

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

*Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.*

SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Nel Divino Volere vogliamo intercedere per tutti i miseri della Terra, essere la loro voce e presentarli al trono del Padre perché li abbracci e li sollevi. Ancora vogliamo intercedere per tutte le vittime dell'ingiustizia umana, perché rimangano libere da ogni sentimento di odio e di vendetta e a Te rimettano la loro causa.

SECONDO MISTERO

Nel Divino Volere vogliamo intercedere per tutte le generazioni e in modo speciale vogliamo ottenere protezione per i nostri bambini, per i giovani, sempre più minati dalle malie del nemico e sempre più inseguiti dal Tuo Amore.

TERZO MISTERO

Nel Divino Volere vogliamo intercedere per tutti i ciechi perché dischiudano gli occhi e le menti alla Luce della Verità; imploriamo perché si aprano gli orecchi assordati dal frastuono del nemico e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore (cfr. Filippesi 2).

QUARTO MISTERO

Nel Divino Volere vogliamo intercedere per i carnefici perché la voce del Tuo Sangue, unito a quello di tutti i martiri di ogni tempo e luogo, li conquisti alla Vita e faccia di loro il prodigio più grande della Tua Misericordia.

QUINTO MISTERO

Nel Divino Volere intercediamo per la Santa Chiesa e per tutti gli uomini di buona volontà perché nessuno ceda alla stanchezza, allo scoraggiamento, alla paura, ma ogni giorno trovi nuova forza in Te che sei il Signore, per annunciare il Regno che è qui e che viene.

DAL NOSTRO TESORO CAPODANNO 2007

Figli del Divin Volere,

*mentre il mondo copre le sue paure cercando di stordirsi, voi pregate. **Il male non ha nessun potere su di voi, nessun evento vi trovi timorosi.** Crescete in santità e giustizia e diffondete ovunque il profumo dell'amore e della pace. Vi benedico con la mia stessa vita.*

Gesù

“Credi tu che Io sono la Resurrezione e la Vita?”

- 22 novembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO con Giovanni 11, 24-27

*Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «**Io sono la risurrezione e la vita**; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Parola del Signore*

Il brano di Vangelo letto ci porta al dramma della morte di una persona cara, rievoca il ricordo della sofferenza - dovuta alla separazione - che fa parte della vita di tutti.

L'esperienza della morte, del distacco, è un momento tragico nella vita dell'uomo, lo richiama alla finitezza propria del suo essere e spesso diventa una via di grazia per riprendere il contatto con Dio. Vogliamo poi ricordarci che quando noi parliamo di morte, ci riferiamo alla morte fisica, **quando Gesù parla di morte, intende la separazione da Lui che è la Vita.**

Non c'è morte peggiore di quella che viviamo ogni volta che il peccato perpetrato nel tempo ci infligge, è questo lo stato peggiore dell'uomo che, lontano da Dio, china il capo e piega le ginocchia davanti allo spirito del mondo che dispone di lui e lo trascina nelle paludi della disperazione dove tutto perde valore e allora tutto è lecito, non esiste alcun freno e l'insoddisfazione, che regna sovrana, spinge alle nefandezze peggiori.

Abbiamo urgente bisogno di Vita, la famiglia umana ha un'improrogabile necessità di risorgere e può farlo solo tornando a Dio implorando Misericordia.

Ecco allora il nostro compito, quello di credere per tutti, di riparare per tutti, di implorare per tutti, di riscuotere la salvezza depositata in cielo per tutti (cfr. II DV 20.04.08) con la preghiera e la carità vicarie.

La domanda che Gesù fa alla sorella di Lazzaro ora la fa a ciascuno di noi, davanti alla morte, a quella fisica e a quella dello spirito, crediamo noi che Lui è la Resurrezione e la Vita?

Davanti al sepolcro dei nostri cari crediamo che anche quel corpo è chiamato alla resurrezione, a tornare cioè alla vita che più non muore?

Di fronte al male e ai malvagi che da esso si fanno usare, crediamo che la nostra preghiera può tanto, può ottenere conversione, salvezza?

Crediamo possibile vivere già ora da risorti?

Viviamo da risorti?

Mentre ancora camminiamo calpestando la terra, siamo *terra nuova* che ha accolto ed è abitata dal Cielo?

La nostra vita concreta, quella di tutti i momenti, è segno di resurrezione per chi frequentiamo?

Quanto ancora pretendiamo dagli altri e non da noi stessi?

Quanto guardiamo ancora a noi stessi?

Quanto ci lasciamo dominare da quella volontà umana che diciamo di voler consegnare?

Quanto viviamo l'ascolto di Dio, della Sua Parola, dei fratelli, invece di pretendere che Dio, la Sua Parola e i fratelli si pieghino a noi?

Gesù ci fa una domanda, noi per aiutarci, ne abbiamo declinate diverse; guardiamoci con amore misericordioso, quello che sa mettere in luce e chiedere perdono per quanto di stonato suoniamo nell'orchestra umana, e poi ripartiamo pieni di speranza e di gioia per quella Vita piena che già ora –in mezzo alle tribolazioni- può essere nostra se solo lo vogliamo davvero.

“Fare quello che Lui ci dice” - come ci insegna la Mamma alle nozze di Cana - e farlo con i mezzi propri del Divino Volere che fa di noi un annuncio di resurrezione visibile e credibile.

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIII – 31.03.05)

*Figli del Divin Volere,
più morite al vostro egoismo e più in profondità
scendete nel grembo della vostra terra, mi trovate
e risorgete con Me. **Chi muore e risorge con Me
non conoscerà altra morte.** Coltivate la vostra
sete per la Fontana della Vita. Con mia Madre, vi
stringo al cuore e vi benedico.*

Gesù

PREGHIAMO INSIEME

*Signore, nella Divina Volontà, a nome di tutta la
famiglia umana credo che Tu sei la Via, la Vita e la
Resurrezione, e Ti scelgo come mio Signore e mio
Dio per incontrarTi come Padre e accoglierTi come
Sposo.*

*Ancora Ti cerco senza sosta e anelo ad
abbracciare Te che sei l'Amore in tutte le Tue
creature.*

*Rinuncio a ogni idolo e a ogni seduzione di morte,
e poi corro per tutte le generazioni e scrivo nel
primo battito di ogni cuore umano: - Gesù Ti amo,
Divina Volontà vieni a regnare in me; vieni e sia
pace tra Cielo e terra. E poi rimango a vegliare su
ogni seme di bene perché cresca e porti frutto.
Fiat, Amen, così sia.*

*“A chi fu affidato molto,
sarà richiesto molto di più”*

- 29 novembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Con Luca 12,39-48

*..Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. **A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.***

Parola del Signore

"A chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più"

ed è normale che sia così, solo chi ha può dare, solo chi ha sperimentato può testimoniare, solo chi è conosciuto può intercedere; se questo è valido in campo umano maggiormente lo è sul piano spirituale.

Il Signore quando chiede è perché sa di aver dato e lo fa in vista di una donazione ancora più grande.

Smettiamo allora di avere paura delle Sue richieste, cessiamo di comportarci come ragionieri dello spirito che soppesano ogni cosa per timore di finire sul lastrico. Sul lastrico c'eravamo e senza vie d'uscita, ci ha pensato Gesù con un investimento azzardato a risollevarci la nostra misera condizione votata alla morte.

Lui, che è la Vita stessa, si è addossato la nostra condanna assumendo la natura umana e unendosi ad essa con vincolo sponsale ci ha trasferiti con Sé alla destra del Padre. (cfr. 2° Mistero glorioso)

Ora, dopo aver dato tutto attraverso la Redenzione e il Dono del Suo Volere come possesso operante in noi, ci chiede di non essere timorosi ed egoisti, ma di spendere a piene mani, attingendo senza sosta a Lui che per natura è **INESAURIBILE**.

Vediamo ora di aiutarci a comprendere quando, nel concreto, ancora diffidiamo di Lui.

Lo facciamo:

- quando non conoscendo la Parola brancoliamo tra le parole e la misura del nostro essere e del nostro agire siamo ancora noi;
- quando i nostri paletti li teniamo ben stretti e se li spostiamo un poco è solo per piantarli qualche centimetro più in là, dove – NOI - abbiamo deciso;
- ogni volta che dimentichiamo la nostra vocazione e razzoliamo nei pollai umani, alla ricerca di conferme;
- quando mettiamo in “canfora” la nostra consacrazione alla Divina Volontà e il Regno si ritira tra le pieghe delle nostre paturnie;
- quando ancora ci arruffiamo sulle nostre posizioni e ci perdiamo la posizione da capogiro a cui Lui ci ha destinati.

Che gioia, invece, quando decidiamo di fidarci davvero e allora lo Spirito si muove, danza libero e ci sospinge, senza gemere, verso quell'incontro che diventa abbraccio, festa nella pace, anche se la carne, a volte, ancora spasima e il cuore sanguina, per una ferita che però è santa, che non può infettarsi e che se rimane aperta è solo per continuare a spremere vita unita alla Vita, a donare amore per amore dell'Amore.

Ai figli del Divino Volere che hanno ricevuto il Dono Supremo, sarà richiesto quel **MOLTO DI PIU'** che per

grazia possiedono e possono donare, moltiplicando la vita stessa di Dio, che in loro abita **realmente** e stabilmente a beneficio dell'intera famiglia umana.

Dunque questa Parola di Gesù ci riguarda particolarmente e ci proietta in un rinnovato gioioso impegno; il nostro posto è al Suo fianco, perciò in prima linea, ma la difesa su cui possiamo contare è invalicabile, perché ancora temiamo? Perché ancora tentenniamo? Apriamo gli occhi, spalanchiamo il cuore e sforziamoci di sentire la Voce del nostro Dio che pazzo d'amore ci chiama e ci dice di alzare la nostra voce con Lui perché tutti odano e siano salvati.

DAL NOSTRO TESORO (Capodanno 2013)

Figli del Divin Volere, la Divina Volontà, che cammina nel mondo nei vostri passi, ora cresce e si diffonde molto, anche se pochi se ne accorgono. Nel silenzio fecondo del fiat che si oppone alla sterilità del chiasso, nascono figli fra ogni popolo e nazione e cambiano il colore della vita sulla terra. Chi vuole può vedere, chi ama può gioire e, nutrito, nutrire di cibo immortale. Non temete, non tremate, voi che siete la luce del mondo e abitate il Cielo.

Vi benedico.

Gesù

“Mettiti all'ultimo posto”

- 6 dicembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Con Luca 14,7-11

*Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece **quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto**, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».*

Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma **spogliò se stesso**, assumendo la condizione di servo.. **Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.** (Filippesi 2,5-9)*

E' un tema scomodo quello che vogliamo affrontare stasera, nessuno ha voglia di mettersi all'ultimo posto, nessuno lo considera come un buon posto, tutti lo rifiutano e sgomitano - in modo più o meno evidente - perché lì ci finisca un altro; magari accampando anche delle scuse che sembrano plausibili e che più che gli altri, tendono a convincere noi stessi.

Non accettiamo l'idea che tocchi a noi quel posto, che sia nostro quel servizio, quel compito che comporta fatica e che non dà immediata soddisfazione; umanamente non ci piace che gli altri abbiano visibilità e noi no.

Siamo diventati intolleranti alla fatica, aneliamo **al tutto e subito** e questo nella vita concreta e, purtroppo, anche nel cammino dello spirito.

Quante partenze veloci si arenano sulla prima salita, quanti, che si sentivano pronti per opere grandi, poi rifiutano di compiere quel piccolo passo necessario, senza il quale non si va da nessuna parte e tantomeno si cammina nei passi del Signore.

Quante volte siamo stati, e magari lo siamo ancora, disposti a "tutto" ma non a quello che ci chiede il Signore; Gli diamo altro, magari anche di più, ma non Gli diamo quello che Lui vuole per liberarci da una catena, per darci ali di grazia capaci di farci volare sicuri sopra le paludi melmose dei nostri calcoli. Di primo acchito, forse ci viene da dire che tutto questo non ci riguarda e magari è proprio così, però, prima di liquidare il tutto passando oltre, fermiamoci un attimo a verificare se è proprio vero.

Guardiamo al nostro cammino, ci mettiamo, senza brontolare, all'ultimo posto per servire? Siamo pieni di gioia per ogni progresso del fratello? Siamo contenti quando lui compie quel passo che noi non riusciamo a fare?

Facciamo davvero il tifo gli uni per gli altri? Vediamo il bello e il buono che c'è in ogni creatura?

Forse cerchiamo ancora continue attenzioni e faticiamo a vedere il bisogno del fratello?

L'ultimo è un posto speciale, perché è dall'ultimo posto che si ha una visione d'insieme tutta particolare che consente di vedere tutti e tutto e di cogliere aspetti che altrimenti potrebbero sfuggire; dall'ultimo posto si può solo guardare avanti ed essere in tensione verso la meta, mentre ci si fa rete che tutti raccoglie, *perché nulla vada perduto* (cfr. Gv.6,12).

Dall'ultimo posto poi si impara a essere misericordiosi, come misericordioso è il nostro Re, che è diventato Re sull'infamante patibolo della Croce.

Gesù ha scelto l'ultimo posto, da Dio si è fatto uomo per accogliere in tutto la Volontà del Padre e immolarsi sulla Croce; **Lui è sceso, si è annientato nell'incarnazione**, noi in basso ci siamo per via della natura decaduta ereditata dal peccato originale, e se vogliamo superare questa condizione, dobbiamo prima vederla, accoglierla, riconoscerla come giusta per noi e poi lasciarci sollevare da Lui. Il Signore solleva chi a Lui si affida, riconoscendo umilmente, cioè – secondo verità – la propria condizione,

ma non sostiene il volo sconsiderato dei palloni gonfiati che puntano al cielo pieni di zavorre, e anche questo è amore. Se Lui non si fosse abbassato, se non fosse venuto a mettersi all'ultimo posto, al nostro posto, mai avremmo potuto sollevarci da soli, mai avremmo avuto speranza di risalire la china. L'ultimo posto è quello del Crocifisso e del crocifisso di luce, dunque è anche il nostro se davvero vogliamo essere figli del Divino Volere. Non dobbiamo temere la "porta stretta", perché è porta di vita e d'amore. Dobbiamo attraversarla e farci via per chi ancora non la conosce o la rifiuta, **in noi possono attraversarla tutte le generazioni** e in questo sta il massimo compimento della nostra vita, essere in Gesù, misericordia, benedizione al mondo, luce, sale, via e abbraccio sicuro verso la Vita. Nel Divino Volere chiediamo al Signore di essere una rete che, gettata dallo Spirito nelle profondità della vita tutto raccoglie, accoglie, ripara, trasforma e porta al Padre, fiat, così sia.

DAL NOSTRO TESORO (8.12.10)

Figli benedetti,
vi tengo avvolti nel mio Cuore Immacolato che, come coltre santa, vi ripara dal freddo del male. **Oggi**, vi chiedo di rinunciare ad ogni discussione, ad ogni ragione, per dare ragione a Dio solo, che illumina la via della comunione, della mitezza e della pace. Dio non ha pretese, non vuole prevalere, ma abbracciare per accogliere insieme. Sia deposto ogni abito che non gli appartenga, ogni abbigliamento del mondo di critiche e contese, e s'indossi la veste nuziale, dono dello Sposo per entrare alla festa con Lui. **E non rimandate il bene. Nel Divino Volere, oggi il tuo bene ti arricchisce e arricchisce il mondo.**

Vi benedico.

Mamma

“Pasci le mie pecorelle”

- 13 dicembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Con Giovanni 21,15-19

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, **mi ami** più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, **mi ami?**». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».

Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «**Mi vuoi bene?**», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «**Pasci le mie pecore.** In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza. (Geremia 3,15)

Pascere, era un'azione molto conosciuta e per questo eloquente ai tempi di Gesù, faceva parte dell'esperienza concreta della gente che, in un mondo pastorale, aveva ben chiaro il compito e il ruolo del pastore.

Il pastore era colui al quale le pecore appartenevano e che aveva a cuore la loro vita, perché da questo dipendeva anche la sua sopravvivenza e quel poco benessere che ne veniva. Il pastore era colui che metteva al sicuro il gregge e che poi lo vegliava durante la notte, era colui che gli camminava avanti e lo conduceva su sentieri sicuri, lontano dai lupi e dai dirupi.

Da sempre le pecore sono animali senza orientamento e quindi, senza il pastore, non sono in grado di badare a se stesse, dipendono totalmente da lui per il cibo, la strada da percorrere, il rifugio da raggiungere, la difesa.

Quando Gesù parla di Sé, si paragona al Buon Pastore e questo linguaggio – ai Suoi tempi - era immediatamente compreso da tutti, così come quando metteva in guardia contro i mercenari e i falsi pastori che dentro erano lupi rapaci. Quando parla di noi ci paragona alle pecore e questo non per offendere la nostra dignità, ma per descrivere quello che il peccato ha fatto di noi: creature senza orientamento, incapaci di discernere tra il bene e il male, votate alla morte, in balia dei terreni scivolosi e insicuri nei quali il nemico ci spinge per poi farci correre verso la morte.

Il ruolo di “pascere” spetta – innanzitutto - alla Chiesa, al Papa, ai sacerdoti, poi ai battezzati e, sommamente, ai figli del Divino Volere che, in virtù del Dono, si fanno via per molti; per tutti quelli che sono disposti ad accogliere l'aiuto e poi anche per tutti gli altri, per quell'umanità che hanno assunto e che continuamente, attraverso Gesù, presentano al Padre perché possa essere riconosciuta come figlia nel Figlio, e per la quale poi ancora pregano perché nessuno scelga deliberatamente e coscientemente di sottrarsi alla salvezza.

L'invito fatto a Pietro, dunque, oggi lo sentiamo particolarmente nostro, ne sentiamo la gioia e anche la responsabilità, non il peso, perché dove c'è il Signore ci possono essere anche fatica e dolore, ma mai il peso che schiaccia, perché quello è segno chiarissimo di lontananza da Lui.

Gesù, ci affida il Suo gregge, quello che si è conquistato sulla Croce, non ci dà qualcosa, non ci consegna una moltitudine confusa e indistinta, ma i Suoi figli, personalmente conosciuti e, uno a uno, amati e redenti; ci dà quello che ha di più caro, il frutto della Sua stessa vita versata in olocausto per ciascuno di noi.

Gesù che a noi si consegna indifeso nel Segno del Pane e del Vino, ancora si affida a noi in tutti i miseri e in ciascuno continua a dire: - Ho sete, ho fame, ho freddo, sono solo, abbandonato, sono malato, in carcere, sono nel buio,

provo angoscia nel profondo del cuore... - ce li affida perché, in noi, Egli vuole prendersene cura.

E' questo il grido di Dio, è questo che dobbiamo imparare a sentire e ad ascoltare per rispondere: - Eccomi, Signore, io vengo per fare la Tua Volontà – vengo perché Ti amo, in Te stesso e in tutti coloro che Tu ami, vengo perché mi fido del Tuo amore; vengo per pascere il Tuo gregge a modo Tuo, vengo per lasciarTi vivere e agire in me; vengo, Signore, e in questo sta tutta la mia, la Nostra gioia.

DAL NOSTRO TESORO (25.11.2016)

Figli del Divin Volere,

voi tutti che avete scelto di essere figli, fratelli e madri del Signore, in quel modo specialissimo possibile nel Divino Volere, chiedetevi oggi, senza rimandare, che cosa manca ancora al vostro compimento. E' urgente, per ciascuno di voi, far emergere i tratti necessari alla completezza dell'Immagine, che avete scelto di accogliere e far conoscere al mondo. La messa a fuoco dei dettagli è rivelatrice dell'insieme, utile e necessaria in quest'attesa decisiva. Le trombe degli Angeli annunciano la discesa del Signore, facciamo trovare al Re una terra degna del Suo Regno. Vi benedico con materna sollecitudine.

Maria

*“Gloria a Dio
nell’alto dei cieli..”*

-20 dicembre 2016 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

IL MOMENTO DELL’ASCOLTO Luca 2,8-14

*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «**Non temete**, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «**Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama**».*

Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.
(Salmo 23 [24])*

*«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!» (Luca 19,38).*

Allo luce dello Spirito e vivificati dalla preghiera proviamo a meditare su questa Parola che ci parla del Natale di Cristo e del nostro; della Sua Passione, Morte e Resurrezione e della nostra, sì, perché anche noi siamo chiamati a vivere questo uniti a Lui per il bene nostro e di tutta la famiglia umana.

Se viviamo il Natale in modo sentimentale, accostare la culla alla croce provoca sicuramente un disagio grande, se invece lo accogliamo alla luce della fede autentica e ne cogliamo il respiro profondo, doloroso e luminoso insieme, comprendiamo che sono inseparabili.

Gesù - come Uomo - si incarna, nasce, cresce, si manifesta, annuncia il Regno per sedere Re sul Suo trono che è la Croce; dalla Croce Egli porta a compimento ogni cosa, compie ogni giustizia (cfr. Matteo 3,15).

La Gloria di Dio, cantata dagli Angeli, raggiunge il culmine proprio nell'obbedienza del Figlio al Padre per amore dei figli.

Gesù è venuto e continuamente viene a rivelarci il Volto del Padre, in Lui “possiamo vedere Dio” e partecipare alla Sua Vita recuperando, per grazia, l'immortalità perduta.

"Dio nessuno l'ha mai veduto; il Dio unigenito che è nel seno del Padre, egli lo ha rivelato". (Gv 1,18)

..la gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione dà

la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre attraverso il Verbo è causa di vita per coloro che vedono Dio!

(Ireneo di Lione, Contro le eresie, 4,20,5-7)

La Pace che nel Natale si affaccia dai Cieli e si rivela agli ultimi, agli uomini semplici e umili, a quelli che ancora sono capaci di stupore - a Pasqua - viene lasciata in dono dal Risorto a tutti coloro che non si lasciano scandalizzare dalla Croce, ma che la accolgono come Vessillo di Gloria del Re e come difesa dal male *".. la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione"*(Isaia 4,5).

L'uomo non può costruire la pace escludendo Colui che è la Pace stessa, e il mondo, con tutti i suoi tormenti, non potrà mai trovare respiro e sicurezza sottraendosi al Signore; per questo dobbiamo avere il coraggio di gridare sui tetti che non esiste salvezza fuori di Cristo, che non esiste futuro lontano da Lui, che i nostri sforzi saranno sempre vani sganciati da Lui.

Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode. (Salmo 126,1)

Glorificare Dio e testimoniareLo costruendo la pace, sono gli impegni che, come figli di Dio, abbiamo ricevuto nel giorno del Battesimo per contribuire ad edificare il Regno incarnando la nostra missione di *"re, sacerdoti e profeti"*.

Glorificare Dio per tutti, e diventare dono di pace per il mondo, sono impegni che abbiamo accolto consacrandoci alla Divina Volontà.

Con Gesù facciamo ciò che Lui fa: restituiamo gloria al Padre, ripariamo ogni offesa, imploriamo misericordia e

riannodiamo ogni bene alla sorgente affrettando la pienezza del Regno e questo esercitando la carità vicaria che, nel Fiat, ci permette di sostituirci a tutte le generazioni. A noi è chiesto di essere “*documento vivo chiaramente leggibile*”, per questo ci affidiamo a Maria e le chiediamo di essere ripartoriti secondo il Modello; passando da Lei portiamo con noi ogni creatura di ogni tempo e iniziamo a vivere quell'Eterno che ci appartiene e a cui apparteniamo.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO S. Natale 2014

Figli del Divin Volere, tutte le creature beneficate dalla vostra vita e dalla vostra preghiera non vi scriveranno per ringraziarvi, e neppure sarà data notizia di loro dai mezzi d'informazione, però si accenderanno e aumenterà la luce sulla terra.

A mille, a mille, queste nuove comete indicheranno la Mia Culla, la Mia Croce, la Mia Gloria, e nel silenzio sfolgorante della Luce, renderanno manifesto ciò che il mondo cerca inutilmente di coprire, di negare, di uccidere. La Verità si può uccidere solo in se stessi ed essere morti, ma chi la accoglie e con Lei si dona è già vivo per sempre. Eccoci, allora, rinati nell'amore, donati nell'amore, risorti nell'amore.

La nostra luce ora prende voce e canta: Gloria! Vi benedico. Gesù

INDICE

Prefazione di Don Giorgio Lattuada	2
Essere famiglia	4
L'anno della Remissione	8
Rinnovati dal perdono	12
Con il cuore vicino ai miseri	16
Quaresima: Testimoni di misericordia	20
Quaresima: "Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"	24
Quaresima: "Gesù..dopo aver amato i Suoi li amò sino alla fine"	28
Quaresima: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"	32
Quaresima: "Ho sete"	36
Quaresima: Sulla Via della Croce	40
Nella Luce della Pasqua	44
Operatori di misericordia: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati	48
Operatori di misericordia: vestire gli ignudi, ospitare i pellegrini, visitare gli infermi	52
Operatori di misericordia: visitare i carcerati	56
Operatori di misericordia: seppellire i morti	60
Madre di Misericordia	64
Operatori di misericordia: consigliare i dubbiosi	68
Operatori di misericordia: insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori	72
Operatori di misericordia: consolare gli afflitti	76
Consoliamo il Cuore di Cristo	80
Operatori di misericordia: perdonare le offesa	84
Operatori di misericordia: sopportare pazientemente le persone moleste; pregare per i vivi e per i morti	88
Orologio della Passione	92
Condivisione: La divina Volontà, in me, è incarnazione?	94
La preghiera di lode	96

Convocati a Sichem	100
“Chi è il mio prossimo?”	104
“Sale della terra, luce del mondo”	108
La preghiera di riparazione	112
Dovere o amore?	116
La preghiera di intercessione	120
“Credi tu che io sono la resurrezione e la vita?”	124
“A chi fu affidato molto, molto sarà richiesto”	128
“Mettiti all’ultimo posto”	132
“Pasci le mie pecorelle”	136
“Gloria a Dio nell’alto dei cieli”	140
Indice	144